

**Il più grande sciopero
da dieci anni in Francia**

A pagina 14

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Comizio degli edili

alle 14 a S. Giovanni

46° anniversario della Rivoluzione socialista d'Ottobre

L'URSS celebra il 7 novembre

**Il messaggio
del PCI al PCUS**

**Si affermi
sempre più
la forza
liberatrice
del marxismo
leninismo!**

Il Comitato centrale del PCI, ha inviato, in occasione del 46° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, il seguente messaggio di saluto al CC del PCUS:

Cari compagni,
In occasione del 46° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre vi giungono le congratulazioni e gli auguri fraterni del Comitato Centrale del Partito comunista italiano, di tutti i suoi iscritti, degli 8 milioni di italiani che alle elezioni del 28 aprile hanno espresso la loro fiducia nella lotta del nostro Partito per la pace, la democrazia, il socialismo. L'amicizia e la solidarietà con il Partito e i popoli che Lenin ha guidato sulla strada della rivoluzione socialista sono oggi profondamente radicate nella classe operaia e nelle grandi masse dei lavoratori italiani. Questa solidarietà significa adesione piena al grande processo di rinnovamento aperto dal XX e dal XXI Congresso del Vostro Partito, al programma di costruzione del comunismo, alla battaglia coerente che conduce per la consistenza pacifica. Né possiamo dimenticare l'inizio della lotta armata di liberazione — il contributo decisivo che Voi avete dato alla sconfitta del nazismo e del fascismo.

Nei nuovi rapporti di forza creati su scala internazionale dalla Rivoluzione d'Ottobre, dalla vittoria antifascista, dalla creazione di un campo di Stati socialisti e dall'impetuoso movimento di liberazione dei popoli coloniali nuove prospettive si aprono ora alla lotta di tutti i popoli per la pace e il socialismo, contro l'imperialismo e le forze della conservazione politica e sociale. Il recente accordo di Mosca è stato un passo importante e concreto, un momento di grande valore nella lotta per la consistenza pacifica. Esso ha sottolineato dinanzi a tutti i popoli, la necessità di intensificare ancora l'azione per una soluzione negoziata di tutte le questioni internazionali controverse e la possibilità di conquistare uno dopo l'altro nuovi accordi di pace. Noi respingiamo con fermezza le affermazioni di coloro i quali sostengono che questo accordo avrebbe smobilizzato le masse popolari. E' vero invece il contrario come dimostra, ora, lo svilupparsi della pressione popolare per la conclusione di un patto di non aggressione tra i Paesi della NATO e quelli del patto di Varsavia e la soddisfazione con la quale, anche in Italia, i lavoratori tutti hanno salutato questo primo successo della lunga lotta per la liquidazione della minaccia atomica. Noi respingiamo anche con fermezza le calunnie e le offese gettate contro il P.C.U.S. e i suoi dirigenti da parte di coloro che vorrebbero sostituire, alla linea generale del movimento comunista internazionale, una linea dogmatica e settaria, la quale non tiene conto dei grandi mutamenti avvenuti nel mondo a favore delle forze della pace e del socialismo e vorrebbero spingere indietro, con danni incalcolabili, tutto il nostro movimento.

Non di andare indietro, si tratta, ma di andare avanti, per affermare in modo sempre più chiaro e concreto, nelle nuove condizioni oggi esistenti nel mondo, la forza liberatrice del marxismo-leninismo. La lotta per l'unità del movimento comunista internazionale, su giuste posizioni di principio, è un momento essenziale di questa avanzata del nostro movimento. A questa lotta il nostro Partito ha dato e intende dare il suo contributo responsabile e autonomo, nella fedeltà ai principi del marxismo-leninismo e dell'internazionalismo proletario, nella sempre maggiore aderenza alle concrete condizioni e particolarità del nostro Paese, nell'estensione dei suoi legami con le masse lavoratrici nella lotta per la democrazia, la pace e il socialismo. In questo spirito — e nella piena coscienza del valore universale dei successi del Vostro partito e dei popoli sovietici nell'edificazione del comunismo, nella affermazione della democrazia socialista e nella lotta per la pace — Vi inviamo, cari compagni, le nostre congratulazioni e i nostri auguri.

per il Comitato centrale
del Partito comunista italiano
Palmiro Togliatti

**Il discorso di Podgorni - Invito
ai cinesi a cessare la polemica
aperta - Lungo colloquio di Kru-
sciov con una delegazione di
uomini d'affari americani - Un
monito: «Se i vostri militari non
avessero rispettato la procedura
per i convogli, a Berlino, nè voi
nè noi ci troveremmo qui a di-
scutere» - Estendere i commerci**

Dalla nostra redazione

MOSCA, 6

La vigilia del 46° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre è stata celebrata questa sera a Mosca con un ricevimento al Palazzo del Congresso al Cremlino, durante il quale il compagno Podgorni, membro del Presidium, recentemente entrato a far parte anche della segreteria del PCUS. Nel corso della stessa giornata odierna — cioè stamane al Cremlino, nella sala ovale della Presidenza del consiglio dei ministri — il compagno Kruščiov ha ricevuto una nutrita delegazione di uomini d'affari americani, ai quali — in un fitto scambio di battute — ha risposto su varie questioni che gli venivano poste: in particolare sui problemi interni dell'Unione Sovietica, sulle questioni spaziali, sui temi della politica internazionale. La celebrazione dell'anniversario della Rivoluzione socialista d'Ottobre si è svolta alla presenza di Kruščiov. Accanto al primo ministro sovietico, sedevano alla presidenza: Mikolaj Breznev, Kossighin, Severnik, Iliev, Valentin e Andrian Nikolaev (che dopo le feste del 7 novembre partiranno per l'Asia), il ministro della difesa Malinovsky, la compagna Dolores Ibarruri, rappresentanti del mondo economico e scientifico sovietico.

Il discorso celebrativo è stato pronunciato, come si è detto, da Podgorni. Egli, rievocando il cammino compiuto dall'URSS nei quarantasei anni trascorsi dalle salve dell'incrocieratore « Aurora », ha toccato tre serie di questioni: quelle economiche, quelle relative ai rapporti interni del campo socialista e quelle concernenti la politica estera dell'URSS dopo la firma del trattato di Mosca per la cessazione delle prove nucleari. La parte dedicata da Podgorni ai compagni cinesi è stata ispirata alla necessità che il movimento comunista ritrovi la sua unità e in essa l'oratore ha riproposto, a nome del PCUS, l'abbandono di ogni polemica aperta.

«Tra noi e i compagni cinesi — ha detto in sostanza Podgorni — non esistono cause obiettive per cui non si possa ritornare alle relazioni normali che esistevano nel passato. Noi sentiamo di non avere alcuna responsabilità per ciò che concorre all'attuale situazione ed abbiamo già espresso il nostro giudizio su una polemica nel corso della quale sono state usate espressioni inammissibili nei confronti dei nostri compagni di lotta. La polemica attuale indebolisce il fronte delle forze ant imperialiste e permette all'avversario di sfruttare la divisione all'interno del campo socialista. Il nostro partito è per la cessazione della polemica aperta, mentre ritiene che sia indispensabile continuare la lotta contro ogni opportunismo di destra e di sinistra. Il nostro partito ha fatto e farà tutto ciò che è in suo potere per la unità del movimento comunista, nel ri-

Augusto Pancaldi
(Segue a pagina 3)



Il compagno Togliatti parla ai giornalisti subito dopo il colloquio col Presidente, Segni

**Lo sciopero contro il caro vita
Roma: martedì
treni bloccati**

Anche i treni rimarranno bloccati per quattro ore martedì, in occasione della giornata di lotta dei lavoratori romani contro il caro vita. La decisione è stata presa ieri dalla assemblea dei dirigenti e degli attivisti dello SFI-CGIL. I treni si fermeranno dalle 12 alle 16. Il sindacato diramerà in un secondo tempo le precise norme tecniche per la partecipazione allo sciopero generale, ma ha già deciso che anche i lavoratori addetti alla circolazione dei convogli ferroviari (movimento e trazione) incroceranno le braccia da mezzogiorno alle 16. I ferrovieri — dice un comunicato — partecipano all'azione contro il caro vita anche perché sono attualmente impegnati, insieme agli altri lavoratori del pubblico impiego, nella vertenza con il governo per la questione del congelamento.

E' iniziata, intanto, la mobilitazione degli attivisti sindacali di tutte le categorie per far riuscire pienamente lo sciopero generale e la manifestazione che avrà luogo a piazza S. Giovanni alle 14.30. Migliaia di volantini saranno distribuiti nelle fabbriche, nei cantieri, negli uffici, nei negozi, nei mercati, allo scopo di far co-

Le consultazioni al Quirinale per il nuovo governo

Togliatti: è necessaria una svolta a sinistra nell'azione di governo

Un programma di profonde riforme per un piano di sviluppo democratico — Nessun contenimento dei salari — Esclusa qualsiasi forma di riarmo atomico — La divisione a sinistra inconciliabile con ogni tentativo di portare i lavoratori alla direzione dello Stato

Nel corso dei colloqui iniziati da Segni per consultarsi con i dirigenti politici di tutti i partiti in ordine alla crisi di governo, ieri, alle ore 20, è stato ricevuto al Quirinale il compagno Palmiro Togliatti, primo presidente del Gruppo dei deputati comunisti.

Il colloquio di Segni con Togliatti si è protratto per un'ora. Uscendo dall'incontro, alle ore 21, Togliatti ha rilasciato ai giornalisti la seguente dichiarazione: «Ancora una volta — come già abbiamo fatto nel mese di maggio — intendo sottolineare la serietà della presente situazione del nostro Paese. Dei gravi problemi che si posero durante la campagna elettorale nessuno è stato risolto né affrontato. Anche in conseguenza di ciò, le condizioni di vita delle masse lavoratrici sono diventate più difficili. Il malcontento è più grande, più diffuso. Sarebbe assurdo credere che sia sufficiente una operazione politica al vertice, anche con la collaborazione di un partito che ha le sue basi tra i lavoratori, per superare questa situazione. Occorrono misure reali, riforme economiche e politiche, tali che determinino una svolta nelle attività di governo. E deve essere una svolta a sinistra, così come è stato orientato a sinistra il voto del 28 aprile».

«Riconosciamo che sono necessari provvedimenti che alleggeriscano la congiuntura economica e impediscano la continua svalutazione della moneta e quindi l'aumento del costo della vita. Ma sia ben chiaro: nessuna riduzione e nessun contenimento dei salari, nessuna limitazione delle attività produttive. Ciò che occorre è un incremento della produzione che si leghi a una estensione del mercato. Prima di tutto, quindi, una vera riforma agraria, che risolva i nodi della mezzadria, della emigrazione, del Mezzogiorno, dando nuovi sviluppi all'azienda contadina: una buona legge urbanistica; una lotta sistematica contro la speculazione e la corruzione e così via.

«Le misure e le riforme che noi rivendichiamo, sono state già da noi indicate pubblicamente e torneremo su di esse. Esse si devono inserire in un piano di sviluppo economico democratico e antimonopolistico, da applicarsi sotto il controllo del Parlamento, degli Enti locali e delle Regioni, da istituirsi

dappertutto al più presto. «Superfluo ripetere che lotteremo senza riserve contro ogni forma, diretta o indiretta, di armamento atomico dell'Italia. «Sappiamo che la forza crescente del nostro partito preoccupa i circoli conservatori e questo non ci fa meraviglia. Riteniamo però che una forza politica come la nostra ha il diritto di chiedere che le sue proposte concrete di politica positiva siano sempre tenute in considerazione nelle forme dovute. A questa nostra posizione viene opposta la richiesta di una spaccatura verticale sul terreno politico e parlamentare, quasi per esorcizzare ogni nostro contributo alla soluzione dei così gravi problemi che interessano tutte le masse lavoratrici. Mi sia consentito replicare che si tratta di un assurdo, che distorce dai suoi fini e rende vano ogni tentativo di vero rinnovamento della vita politica del nostro Paese, che rende vano, in particolare, ogni tentativo di effettivamente rendere possibile l'avvento alla direzione politica delle classi lavora-

**Ancora
Andreotti**

Le nostre critiche al discorso tenuto dall'on. Andreotti al raduno dei paracadutisti il 3 novembre hanno evidentemente colpito nel segno. L'ex ministro della Difesa ci fa infatti rispondere dal Popolo con un corsivo, arrogante ma improprio. Non solo l'organo della DC non smentisce affatto che l'ex ministro della Difesa abbia omesso qualsiasi accenno alla responsabilità del fascismo e delle classi dirigenti italiane nella catastrofe militare, ma accusandoci di insultare i caduti: il che è tipico della mentalità fascista.

Quanto abbiamo detto resta dunque valido più che mai, e perché non ci siano equivoci lo ripetiamo. E' inammissibile che un ministro della Repubblica, nel parlare ai giovani sotto le armi della guerra passata, non senta il dovere di ricordare e condannare le colpe criminali del fascismo, il massacro di tante migliaia di italiani. E' inammissibile che un ministro della Repubblica italiana si serva della catastrofe militare in cui il fascismo ha gettato il Paese non per mettere in guardia contro

Le altre consultazioni

**I gruppi
della DC
designano Moro**

**La contingenza
scatta di
un altro punto**

La contingenza scatta ancora di un punto a partire dal 1. novembre. Ciò significa che il costo della vita, parzialmente riflesso nei calcoli che si fanno per la contingenza, continua a salire: l'indice valevole al fine della scala mobile è passato da 127 a 127,93 nel trimestre agosto-ottobre.

**Anche Saragat fa lo
stesso nome - Oggi
Consiglio nazionale dc**

Ieri, primo giorno di crisi, Segni ha dato inizio alle sue rapidissime consultazioni che si concluderanno domani. La giornata al Quirinale, affollata di giornalisti fotoreporter e corazzieri come nelle grandi occasioni, è stata molto fitta. Segni ha cominciato ricevendo Gronchi, in qualità di ex Capo dello Stato. Subito dopo sono stati ricevuti Merzagora, Presidente del Senato, Buciarelli Ducci, Presidente della Camera. Nessuno delle prime tre personalità introdotte da Segni, ha rilasciato dichiarazioni all'uscita.

Un lungo commento ha invece rilasciato Saragat, che era stato ricevuto come ex Presidente della Costituente. Egli ha esordito affermando di aver detto a Segni che il PSDI «ritiene assolutamente necessario nell'interesse della classe lavoratrice e della nazione la formazione di un governo di centro-sinistra, vale a dire con la partecipazione diretta del PSI». Saragat ha anche esplicitamente accennato all'indicazione di Moro come presidente del consiglio, affermando che essa «risulta da una designazione unanime dei partiti». Saragat ha poi detto che il governo di centro-sinistra «avrà l'autorità per affrontare e risolvere non solo i problemi immediati (mi riferisco in particolare alla incipiente spinta infazionistica che deve essere energicamente frenata e combattuta), ma ai problemi di fondo della nazione, attenuando gli squilibri che esistono nella nostra economia». Saragat ha indicato nell'aumento della produzione «la strada maestra» per superare le difficoltà. «A coloro che temono l'esperimento di centro-sinistra voglio dire che sbagliano», ha soggiunto Saragat. Dopo avere ammesso che esistono «margini di incertezza» (in evidente riferimento al PSDI) Saragat si è detto sicuro che essi «saranno attenuati con la pratica di governo, con la collaborazione di tutte le forze che parteciperanno al governo». Il leader del PSDI ha poi chiesto di essere creduto.

m. f.
(Segue in ultima pagina)



MOSCA — La sala del Palazzo del Congresso, ieri, durante il discorso del compagno Podgorni

Il testo della conversazione di Krusciov
con uomini d'affari americani

«Non abbiamo mai rinunciato al nostro La lezione dell'Ottobre»

progetto di raggiungere la Luna»

(Segue dalla prima)

spetto dei documenti e delle dichiarazioni approvate in comune e sulla base dei principi del marxismo-leninismo. L'unità del movimento comunista è la forza decisiva del processo rivoluzionario, la garanzia dei nostri successi.

Parlando della situazione internazionale, Podgorni ha detto che il trattato di Mosca, pur non costituendo una garanzia contro il pericolo di guerra, è stato un primo passo importante nella creazione di un'atmosfera nuova nei rapporti internazionali. Per il raggiungimento della pace, l'URSS ha fatto una serie di proposte che vanno dalla soluzione pacifica del problema tedesco, alla conclusione di un accordo tra le forze della NATO e quelle del patto di Varsavia, alla creazione di zone disarmate, alla limitazione dei paesi in possesso dell'arma nucleare. In questo senso, ha detto l'oratore, uno dei più importanti problemi del mondo moderno, dalla cui soluzione dipende la nascita di una effettiva e duratura distensione, rimane il problema tedesco.

Per quanto riguarda Cuba, verso cui non cessano le minacce dei circoli reazionari americani, non ci possono essere dubbi: l'Unione Sovietica è e resterà al fianco della «isola della libertà», come è vicina ed appoggia le giuste rivendicazioni del popolo cubano e di quello vietnamita cui spetta il diritto di risolvere da soli i loro problemi.

Facciamo un bilancio dei principali risultati di questo storico sviluppo. Podgorni ha detto: «Il mondo del socialismo è diventato un fattore decisivo dello sviluppo dell'umanità, mentre la posizione internazionale dell'imperialismo si è considerevolmente indebolita; la classe operaia internazionale è diventata più forte e più organizzata e la sua avanguardia, i partiti comunisti, è diventata la forza politica più influente del nostro tempo».

Podgorni aveva esordito tracciando un bilancio di economia sovietica e dei suoi sviluppi del decennio compreso tra il 1953-63.

L'oratore ha fornito le cifre degli investimenti, per quanto riguarda la costruzione annuale di case, scuole ed edifici per i servizi pubblici, cultura, sport, ecc. Cinquantamila milioni di persone hanno ottenuto case nuove negli ultimi cinque anni, mentre dodici milioni di persone hanno migliorato le loro condizioni di alloggio passando in altri edifici. Oltre quindici milioni di persone hanno ricevuto la educazione secondaria o specializzata negli ultimi dieci anni. In questo periodo, dalle Università sovietiche sono usciti oltre un milione di ingegneri, cifra che rappresenta quasi il triplo di quella che le statistiche indicano per lo stesso periodo negli Stati Uniti.

«Possiamo dire con orgoglio — ha continuato Podgorni — che ormai noi non affrontiamo soltanto il problema dell'educazione in generale, ma anche quello di una educazione di alto livello, e della specializzazione tecnica e culturale per tutta la popolazione sovietica».

Sottolineando l'importanza del ritmo di sviluppo della produzione e della produttività del lavoro, che hanno fatto compiere all'URSS, in dieci anni, un progresso senza precedenti, Podgorni ha tuttavia indicato le debolezze che esistono ancora nel settore chimico ed ha ricordato le gravi ripercussioni che il gelo prima e la siccità poi hanno avuto sul raccolto granario di quest'anno.

Podgorni ha ricordato che l'imminente riunione del Comitato centrale esaminerà le questioni concernenti lo sviluppo della chimica sovietica e per permettere un più rapido aumento dei fertilizzanti e concimi chimici ed una produzione tale da soddisfare le esigenze dell'agricoltura moderna.

La giornata di oggi. Il colloquio è durato circa tre ore. Interlocutori del premier sovietico sono stati una ventina di rappresentanti di alcuni tra i più importanti trusts industriali e commerciali degli Stati Uniti (in viaggio di studio in Europa per iniziativa della rivista americana Time); tra gli altri, direttori e presidenti della U.S. Steel Corporation (il trust dell'acciaio), della I.B.M. (la maggiore produttrice di calcolatrici e di sistemi elettronici), della Banca d'America, della Coca-Cola, del trust dell'alluminio, eccetera. Da parte sovietica era presente anche il ministro del commercio estero Patolichev.

La discussione è stata franca ed aperta, con punte di una certa asprezza, a botta e risposta senza un istante di pausa. Tra le cose di maggiore interesse, soprattutto perché attornio ad esse, proprio in questi giorni, la stampa internazionale aveva sollevato un notevole scalpore, ricordando le questioni del blocco dei convogli militari americani sulla autostrada per Berlino Ovest, i progetti spaziali sovietici, i problemi della coesistenza pacifica e del commercio tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica.

Krusciov ha rettificato nettamente le interpretazioni date alle sue recenti dichiarazioni ai giornalisti democratici, secondo cui l'Unione Sovietica aveva rinunciato alla corsa alla Luna. «Siamo in corsa per la Luna — ha detto Krusciov — anche se non abbiamo stabilito, come avete fatto voi, la data di arrivo. Dico e ripeto che andremo sulla Luna, soltanto quando saremo sicuri che i nostri cosmonauti potranno tornare felicemente sulla Terra».

Ugualmente esplicito Krusciov è stato sulla questione degli «incidenti» sull'autostrada per Berlino Ovest. Esiste un accordo quadripartito che contempla certe regole, ha ricordato Krusciov ai suoi interlocutori, e finché queste regole sono state rispettate non si è verificato alcun incidente. Da parte americana si è voluto evidentemente fare una prova dei nervi, alla quale è stata data un'adeguata risposta. Il transito per Berlino Ovest non sarà mai ostacolato se i convogli militari occidentali rispetteranno, come nel passato, le norme riconosciute dalla Francia, dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti.

Ma ecco, in sintesi, il dialogo sviluppatosi tra il Presidente del Consiglio sovietico e gli ospiti americani, secondo il resoconto da essi fatto alla stampa occidentale accreditata a Mosca.

«Produrremo più fertilizzanti e raggiungeremo il vostro livello anche in agricoltura»

JAMES A. LINE, direttore generale di «Time» — Grazie, signor Presidente del Consiglio, di averci ricevuto subito. A Washington abbiamo recentemente incontrato, prima di partire per l'Europa, il segretario di Stato Rusk. In Inghilterra abbiamo avuto incontri con responsabili dell'opposizione. Adesso siamo qui a parlare con voi e ci proponiamo, tra qualche giorno, di incontrare altri dirigenti politici europei.

Krusciov — Sono felice di poter incontrare rappresentanti così autorevoli degli Stati Uniti. Voi attualmente occupate nel mondo il primo posto. Ma io vi dico che vi raggiungeremo e non per mezzo della guerra e della distruzione. Noi vogliamo costruire una nuova vita, ma questa vita non la costruiamo mai sulle rovine del mondo. Raggiungeremo la nostra vittoria con la superiorità nella produzione. Voi mi dite che io torno spesso su questo argomento e che è vero, e vi spiego anche il perché. In so-

stanza vorrei prepararvi al momento in cui voi sarete costretti a cederli il primo posto nel mondo. Siamo convinti che ora è difficile competere con voi, ma siamo anche convinti dei risultati che otterremo.

Dopo la seconda guerra mondiale voi avete creato una serie di ostacoli e di difficoltà al commercio con la Unione Sovietica, avete fatto di tutto, cioè, per impedire di andare avanti più rapidamente. In realtà questa politica ha danneggiato soltanto voi. Quello di cui abbiamo bisogno oggi, è di sviluppare tra noi legami economici, di concludere accordi nel campo dell'industria e del commercio perché concludere affari significa migliorare le relazioni internazionali e ciò, nell'interesse della pace, quindi nell'interesse del vostro paese come del nostro.

KEITH FUNSTON, presidente della Borsa di New York — Sono felice, signor Presidente di incontrarvi a Mosca. Ho già avuto due volte l'occasione di incontrarvi negli Stati Uniti. Non le sembra che, in campo di competizione economica, la Unione Sovietica avrebbe interesse ad aumentare gli incentivi individuali, soprattutto per ciò che riguarda l'agricoltura?

Krusciov — Voi dite, se ho ben capito, la domanda, che è necessario aumentare da parte nostra gli incentivi ai produttori di prodotti agricoli. So che negli ultimi tempi da voi, è stata data grande attenzione agli incentivi materiali. E' noto che abbiamo differenti punti di vista. Da voi la molla di ogni cosa è il profitto, e senza dubbio il vostro sistema capitalistico ha dimostrato una grande efficienza in rapporto al sistema feudale che voi avete sostituito. Il nostro punto di vista parte da una diversa struttura dei salari. Da noi, i salari sono fondati sulla quantità del lavoro, cioè sulla produttività. Il lavoratore è incoraggiato a produrre di più attraverso la remunerazione. Se ho ben capito, voi intendete qualcosa di diverso quando parlate di aumentare gli incentivi materiali nell'agricoltura. Voi, in pratica, pensate che la produttività è più alta nel settore privato che nel settore agricolo statale. E' un errore. Voi siete uomini di affari qualificati, siete capitalisti e sapete bene che la produttività si misura attraverso il prodotto in unità di tempo. Da noi il lavoratore agricolo che partecipa ad un'azienda collettiva, possiede un pezzo di terra individuale che è un quarto di ettaro. Come viene lavorato questo quarto di ettaro? Possiamo dire manualmente, cioè la produzione di questo quarto di ettaro è ottenuta con mezzi elementari. Può, chi usa il lavoro manuale, chi lavora la terra in modo elementare, competere con voi?

Certamente no. Solo una agricoltura altamente meccanizzata può competere con l'agricoltura americana. Ed è questo tipo di agricoltura che ha innegabili vantaggi su quella dei piccoli imprenditori. E' vero che in alcuni casi la produttività sul suolo privato è più alta perché il lavoratore dedica giorno e notte a quel suo pezzo di terra. Ma il risultato che è ottenuto è appena sufficiente a soddisfare i bisogni familiari e non certamente sufficiente per competere con un paese come gli Stati Uniti. Ma basta con questo argomento.

Ho capito benissimo che voi vi proponete di dimostrare che la proprietà privata è la sola base per una alta produttività, e che solo un paese basato sulla proprietà privata è sicuro di accumulare una sufficiente quantità di ricchezza. La differenza è che da noi il profitto va allo Stato, cioè a tutto il popolo, da voi va ai capitalisti. Noi non ci proponiamo il profitto di tipo capitalistico, ma la felicità e il benessere di tutti i lavoratori. Per ciò che riguarda la produttività agricola parliamoci chiaro: essa non dipende dal sistema, ma dal fatto che da voi si produco-

no attualmente più fertilizzanti, più concimi chimici che nel nostro paese. Nel decennio 1970-1980 produrremo la quantità sufficiente di fertilizzanti e ancora di più e vi raggiungeremo anche nel campo della produttività agricola.

JAMES BINGER, presidente della Honeywell Regulator Company — Perché avete arrestato i convogli americani che si dirigevano secondo il loro diritto, verso Berlino Ovest?

Krusciov — Abbiamo già spiegato che esiste una certa procedura stabilita da molto tempo tra le quattro potenze: essa riguarda la sosta delle unità americane che percorrono l'autostrada in direzione di Berlino Ovest. Fino a che il personale militare delle tre potenze ha osservato questa procedura, tutti i convogli sono passati e non si è verificato incidente alcuno.

Ma quando questo personale ha cominciato a violare la procedura stabilita, i convogli sono stati fermati e lo saranno anche in futuro. Vi ricordo che non appena i comandanti dei convogli in questione hanno accettato di riconoscere la procedura fissata, hanno ricevuto l'autorizzazione a proseguire il loro cammino.

Da parte vostra si voleva evidentemente fare una prova dei nostri nervi

CHAUNCEY COOK, presidente della General Foods Corporation — Mi occupo di alimentazione. Da noi il nostro sistema capitalistico ha dimostrato una grande efficienza in rapporto al sistema feudale che voi avete sostituito. Il nostro punto di vista parte da una diversa struttura dei salari. Da noi, i salari sono fondati sulla quantità del lavoro, cioè sulla produttività. Il lavoratore è incoraggiato a produrre di più attraverso la remunerazione. Se ho ben capito, voi intendete qualcosa di diverso quando parlate di aumentare gli incentivi materiali nell'agricoltura. Voi, in pratica, pensate che la produttività è più alta nel settore privato che nel settore agricolo statale. E' un errore. Voi siete uomini di affari qualificati, siete capitalisti e sapete bene che la produttività si misura attraverso il prodotto in unità di tempo. Da noi il lavoratore agricolo che partecipa ad un'azienda collettiva, possiede un pezzo di terra individuale che è un quarto di ettaro. Come viene lavorato questo quarto di ettaro? Possiamo dire manualmente, cioè la produzione di questo quarto di ettaro è ottenuta con mezzi elementari. Può, chi usa il lavoro manuale, chi lavora la terra in modo elementare, competere con voi?

Certamente no. Solo una agricoltura altamente meccanizzata può competere con l'agricoltura americana. Ed è questo tipo di agricoltura che ha innegabili vantaggi su quella dei piccoli imprenditori. E' vero che in alcuni casi la produttività sul suolo privato è più alta perché il lavoratore dedica giorno e notte a quel suo pezzo di terra. Ma il risultato che è ottenuto è appena sufficiente a soddisfare i bisogni familiari e non certamente sufficiente per competere con un paese come gli Stati Uniti. Ma basta con questo argomento.

Ho capito benissimo che voi vi proponete di dimostrare che la proprietà privata è la sola base per una alta produttività, e che solo un paese basato sulla proprietà privata è sicuro di accumulare una sufficiente quantità di ricchezza. La differenza è che da noi il profitto va allo Stato, cioè a tutto il popolo, da voi va ai capitalisti. Noi non ci proponiamo il profitto di tipo capitalistico, ma la felicità e il benessere di tutti i lavoratori. Per ciò che riguarda la produttività agricola parliamoci chiaro: essa non dipende dal sistema, ma dal fatto che da voi si produco-

RICHARD CHAPMAN, capo dei corrispondenti della rivista Time — Signor Presidente, intendete dire che se noi non avessimo accettato la procedura, voi avreste dato un ordine da cui avrebbe potuto scaturire un conflitto o una guerra eventuale?

Krusciov — No. Non intendeva dire questo: mi pare di essere stato chiaro. D'altro canto, noi non abbiamo dato tale ordine, ripeto che c'è una

procedura stabilita e che se questa procedura fosse stata rispettata, i vostri convogli sarebbero passati regolarmente. Di che tipo è questa procedura? E', diciamo, di tipo militare.

Prendete un soldato: egli ha istruzioni operative, e se, per esempio, vuole ignorarle è nel corso naturale delle cose che la forza venga ad urtarsi alla forza. Un soldato non è un ministro degli Esteri. Un soldato deve semplicemente eseguire degli ordini e non può permettersi di condurre dei negoziati. Questa norma è valida per voi e per noi.

WILLARD ROCKWELL, Presidente della Premie Standard Corporation — Signor Presidente insisto sul problema dei convogli diretti a Berlino Ovest.

Krusciov (con molta pazienza) — Ripeto per l'ennesima volta che sulla base di un accordo quadripartito erano state stabilite ed accettate determinate norme. Secondo me, da parte vostra, si voleva evidentemente fare una prova dei nostri nervi. Noi, con la nostra risposta, abbiamo deciso di mettere fuori le nostre autostrade per provare la solidità dei vostri nervi e per vedere se cominciavate a sparare. Siamo molto contenti che non lo abbiate fatto.

UNA VOCE: Ma di che violazione parlate?

Krusciov — Ripeterò all'infinito che alcuni regole non sono state rispettate. Se da parte vostra non vi fosse stata violazione, nessun convoglio sarebbe stato arrestato.

LA SOLITA VOCE, indistinta — Non comprendiamo di che violazione state parlando.

Krusciov — Per quanto riguarda le norme di transito sulla autostrada diretta a Berlino Ovest, vi consiglio allora di chiedere chiarimenti al vostro ambasciatore a Mosca, signor Foy Kohler.

KENDRIK WILSON junior, presidente dell'AVCO Corporation — Siamo molto ammirati, signor Presidente, che quanto tempo pensate che potrà venire l'appuntamento con lo spazio di due navi spaziali sovietiche e perché avete rinunciato alla Luna? Forse per ragioni economiche?

Krusciov — Non abbiamo un programma preciso basato su dati e quindi non abbiamo fissato una data precisa per un incontro nello spazio di due navi cosmiche. Naturalmente il lancio recente del «Polioz 1», può indicarvi che contempliamo molto seriamente la possibilità di questo appuntamento nello spazio. Non so quando questo avverrà perché non mi sono consultato con i nostri scienziati che stanno occupandosi di questi problemi particolari.

Per ciò che riguarda la corsa alla Luna, noi non abbiamo mai detto di aver rinunciato a questo progetto. Siete voi che lo dite. Quando parliamo della possibilità di andare o meno sulla Luna intendiamo dire che, allorché saremo perfettamente sicuri che il nostro cosmonauta lanciato sulla Luna potrà tornare sano e salvo a Terra, allora compieremo questo esperimento. Quando questo sarà possibile non lo so. Per ciò che riguarda la nostra situazione economica essa è eccellente. Al termine del piano settennale avremo prodotto 40 miliardi di rubli in più del previsto.

ISRAEL SHENKER, capo dell'ufficio di «Time» a Mosca — Che cosa avete fatto, signor Presidente, per migliorare la reciproca comprensione?

Krusciov — Secondo me deve esserci più fiducia reciproca e la fiducia deve essere espressa da atti concreti. Un atto concreto potrebbe migliorare questa fiducia: il commercio; ma gli Stati Uniti non vogliono evidentemente commerciare con noi.

alle preoccupazioni che mi risulta abbiano i moscoviti nell'averli conosciuti con gli occidentali.

Krusciov — Il problema secondo me sta in questi termini: io coesisto con voi, voi coesistete con me. E tutto andrebbe benissimo. Ma voglio ricordarvi, per esempio, che Eisenhower disse di avere diritto di mandare sul territorio dell'Unione Sovietica gli aerei spia U-2. Vi ricordate come andò a finire quella cosa e come le «esplosioni» dell'U-2 fecero fallire la conferenza di Parigi. Che diritto è mai questo, che gli americani vantano, di compiere azioni di spionaggio aperto sul territorio dell'Unione Sovietica?

Per creare una migliore fiducia bisogna rispettare i principi della coesistenza pacifica, cioè non ingerirsi nelle questioni interne degli Stati Uniti. Solo così si sviluppa la fiducia reciproca e si crea un terreno stabile per la pace. Però se volete coesistere e minacciate gli altri popoli, allora questo tipo di coesistenza non è possibile, non ci interessa.

Vi ricordo, per esempio, la vostra politica nei confronti di Cuba. Non potete allo stesso tempo coesistere con noi e minacciare la indipendenza di Cuba. La vostra, da questo punto di vista, non è una politica sincera. Ricordatevi, cari ospiti degli Stati Uniti, che il tempo della dominazione incontrollata e illimitata del dollaro è finita. E' inutile che voi diciate che Cuba vi minaccia perché è vicina alle frontiere degli Stati Uniti. Allo stesso modo, noi potremmo dire che ci minacciano tutti i paesi capitalistici che sono confinanti con noi. E invece abbiamo dagli ottimi rapporti pacifici con la Turchia e la Grecia che sono vostri alleati.

Quando l'Oceano divideva effettivamente l'America maggiore e l'America minore, c'era una maggiore tranquillità. Oggi occorrono soltanto trenta minuti perché un missile americano arrivi sul territorio sovietico e perché un nostro missile arrivi sul territorio americano. Quindi siamo molto più vicini che nel passato e dobbiamo, di conseguenza, fare di tutto per avere relazioni di buon vicinato.

SHENCHFER junior, Presidente della Container Corporation — Signor Presidente, noi americani e voi sovietici avremo delle difficoltà a coesistere con la Cina?

Krusciov — Devo dirvi subito che abbiamo un atteggiamento completamente diverso nei confronti della Cina. Per una ragione o per l'altra, la frizione che esiste tra noi e la Cina è nota, ci dà preoccupazioni, e noi facciamo di tutto per eliminarla e per ristabilire dei buoni rapporti tra i nostri due paesi. Naturalmente, la frizione di cui vi ho parlato e di cui siete al corrente vi fa piacere e vorreste che aumentasse. Quindi, ripeto, abbiamo un atteggiamento completamente diverso verso la Repubblica popolare cinese e non è il caso che insistiamo su questo argomento.

MORGAN KRAMER, Presidente della Lorillard Company — Siamo uomini di affari, e constatiamo di essere vicini ad un successo per le trattative con voi circa la fornitura di farina americana.

Krusciov — L'impressione è che non raggiungeremo un accordo per la farina. Qui Krusciov espone la nota questione dei noli. Gli Stati Uniti hanno posto come condizione che la farina americana venga trasportata su navi degli Stati Uniti, che applicano noli molto più alti; la opinione di Krusciov è che se gli Stati Uniti insistono su queste condizioni, l'accordo sulla farina non si farà.

Dalla nostra redazione

MOSCA, 7

Una rapida scorsa alla lista delle personalità che in questi giorni hanno rilasciato alla stampa sovietica dichiarazioni di omaggio alla Rivoluzione del 7 novembre, è tutt'altro che priva di interesse. Il leader politico africano vi è accanto al dirigente della democrazia popolare, il parlamentare brasiliano insieme al ministro asiatico, allo scrittore italiano, e quello americano. I continenti sono tutti presenti. Quella che una volta era una data cara soltanto ai comunisti, ha ormai un significato liberatore e una risonanza di simpatia nell'animo di molte persone che, anche da posizioni politiche diverse, hanno partecipato e partecipano alle lotte emancipatrici di questi anni, sentendo tutto il valore dell'appoggio che essi possono trovare nella società — ormai cresciuta fino ad abbracciare un complesso sistema di stati — che dal 7 novembre di 46 anni fa è nata.

Il 7 novembre del '17 resta il momento in cui la storia ha compiuto quel salto che doveva dare l'avvio a tutto il processo rivoluzionario del nostro secolo. La prima breccia nel sistema di dominazione mondiale dell'imperialismo si è poi allargata fino a lasciare un fiume vorticoso di rivoluzioni e di lotte liberatrici. Qui è il valore inconfutabile del leninismo che, ispiratore dell'Ottobre russo, ha poi animato, stimolato, guidato gran parte di quelle lotte in tutto il mondo.

Comprendere la diversità, la complessità e anche i contrasti di tale processo, sapendo cogliere le forme

nuove in cui si manifesta e in cui può manifestarsi: questo, e non la pedante ripetizione di citazioni dalle opere di Lenin, è oggi essenziale. Vedere nell'Ottobre russo uno schema strategico destinato a ripetersi sempre, con sole variazioni di carattere secondario, non significa riconoscere il valore universale della Rivoluzione russa. La vera lezione dell'Ottobre può essere solo nella scoperta delle nuove vie che si aprono, nella realtà di oggi, nei nuovi rapporti di forza nazionali e internazionali, nelle singole parti del mondo, per la trasformazione socialista della società.

Il cammino della rivoluzione non è facile, anche dopo la conquista del potere da parte delle classi lavoratrici. Per molto tempo, l'URSS è stata sola a percorrere questa strada. Legittimo è quindi che, nella ricorrenza festiva, qui si pensi soprattutto a fare il bilancio dell'avanzata compiuta dal '17 in poi.

Una tradizione vuole che, in queste giornate, il paese si rallegri soprattutto dei suoi successi. Quest'anno si parla del compimento del lusinghioso gasdotto di Bucharà, la leggendaria città dei vecchi emiri, che porta il metano attraverso migliaia di chilometri di steppe e di deserto fino alle enormi officine degli Urali. Statistiche pubblicate dai giornali dicono che la produzione industriale sovietica è oggi pari al 63 per cento di quella americana, mentre ancora nel 1950 non raggiungeva neppure il 30 per cento. Pochi giorni prima delle feste di novembre, è stato lanciato un nuovo satellite pilotabile, persino al matrimonio del-

Giuseppe Boffa



Galileo

ENCICLOPEDIA DELLE SCIENZE E DELLE TECNICHE

in ordine alfabetico

La più affascinante avventura dell'uomo moderno
156 fascicoli settimanali da raccogliersi
in 9 volumi.

Ogni fascicolo: 32 pagine tutte a colori.

15.000 voci - 4.500 pagine
20.000 illustrazioni

SADEA-SANSONI Periodici - Firenze

Da giovedì, 7 novembre, nella vostra edicola.

Durante la costruzione di un oleodotto nei pressi di Sondrio

Massacrati 5 operai dalla «volata» di mine

Un furioso temporale e l'aria satura di elettricità hanno anticipato lo scoppio. Uno dei minatori è morto dopo due ore di atroci sofferenze

Dal nostro inviato

CHIAVENNA, 6

Nella cappella del Santuario di Gallivaggio hanno messo quattro bare; dentro dovrebbero esserci i corpi dei capomontatore Francesco Alessi, dei fochini Luigi Zanardini e Giacomo Stefanini e del palista Luigi Salvadori. Dovrebbero esserci in realtà c'è ben poco e quel poco non ha identità.

Nella camera mortuaria dell'ospedale di Chiavenna, c'è invece il corpo del palista Aldo Mini: ha vissuto ancora tre ore, dopo lo scoppio. Il tempo di portarlo giù a Chiavenna. Ma non ha potuto raccontare nulla: ha detto solo, più volte: «Mia moglie... i miei bambini».

La sciagura è accaduta nel pieno della notte, nel cantiere della impresa Collini, di Milano, dove si lavora per la costruzione dell'oleodotto della SNAM che dovrà unire il porto di Genova ad Aigle e quindi all'Europa Centrale. Il cantiere è abbarbicato ai monti che fiancheggiano la statale dello Spluga a Lirone, oltre Chiavenna, oltre San Giacomo e Filippo. A mezzanotte una squadra di sette minatori è entrata nella galleria per disporre una «volata» di 11 mine. Fuori pioveva e la nebbia avvolgeva il monte: verso l'una, la pioggia divenne torrenziale; i fulmini cadevano ininterrottamente; i sei minatori non sapevano nulla e nessuno li avvertì.

Gli uomini prepararono i fornelli e collegarono le mine con i detonatori elettrici che sarebbero stati azionati dall'esterno; due uscirono a preparare l'apparecchio e ad attendere i compagni per fare esplodere la carica. Erano le due di notte, e la violenza del temporale aumentava di minuto in minuto. I due minatori che si trovavano all'esterno, udirono una esplosione seguita, dopo pochi istanti, da altre dieci: l'intera «volata» era saltata. I due uomini si precipitarono nella galleria: trovarono subito il Mini ancora vivo: aveva le gambe quasi staccate dal busto. Accanto a lui, un tronco senza testa, più in là dei brandelli di carne e null'altro: nello spazio ristretto, l'esplosione aveva letteralmente polverizzato i corpi.

Il Mini fu trasportato a braccia fino alla galleria e di qui, in auto, all'ospedale di Chiavenna. Per gli altri non c'era nulla da fare; talmente nulla, che si trascurò anche di avvertire i carabinieri: seppero cosa era avvenuto soltanto alle quattro, quando il ferito giunse all'ospedale. Corsero su a raccogliere quello che restava delle vittime: e colarono col Procuratore della Repubblica di Sondrio, nell'inchiesta.

Un'inchiesta che, prima di ogni altra cosa, dovrà appurare appunto questo: se il sistema di brillamento delle mine era quello elettrico o quello a miccia.

Fatalità, quindi, come si è subito detto? Una fatalità relativa se si sa che la ipotesi di mine collegate elettricamente. Su questo tutti sono concordi: è pazzesco far brillare le mine col sistema elettrico quando l'aria è piena di elettricità per un temporale che infuria: le gallerie «aspirano» i fulmini, aspirano l'elettricità. Se poi i cavi di collegamento appoggiano su un terreno faticato d'acqua — come era quello della galleria di Lirone — basta solo quest'acqua a condurre quel tanto di energia che può mettere in moto la serie di esplosioni.

Ora, comunque, il cantiere e la galleria sono chiusi, per l'inchiesta. Domani si svolgeranno i funerali delle vittime: Luigi Zanardini, di 50 anni, da Pisogne (Brescia), sposato con due figli; Giacomo Stefanini di 30 anni, da Sondrio (Sondrio), sposato con tre figli; Luigi Salvadori di 39 anni da Valfurva (Sondrio), sposato con tre figli; Aldo Mini di 39 anni, da Sondrio, sposato con cinque figli; Francesco Alessi di 31 anni da Pian Camuno (Brescia) l'unico celibe del gruppo: avrebbe dovuto sposarsi alla fine del mese.

Kino Marzullo

Continuano gli straripamenti per il maltempo

Invase dall'Adda le strade di Lodi



Continua a piovare, anzi a diluviare nel Verbano, nel Lodigiano, nel Friuli. La situazione ieri già grave è divenuta paurosa anche se le forze di polizia, dell'esercito, dei vigili del fuoco, mobilitate in tempo, controllano le zone allagate per impedire incidenti mortali. I torrenti immissari del Lago Maggiore in piena, si sono riversati nelle campagne e nelle città. L'Adda ha raggiunto i dieci centimetri e continua a salire. Nel lago c'è una vasta frana: è in moto nei monti di Roggiasca: le frazioni sovrastanti Roveredo vengono parzialmente sgombrate.

L'Adda ha rotto gli argini a dieci chilometri da Lodi: la parte bassa della città è allagata e la periferia è stata sgombrata; tutte le forze dell'esercito di stanza a Lodi sono mobilitate. In totale, oltre 1500 ettari di terreno coltivato sono sommersi dal fango e dalle acque.

A Milano una serie di rovesci temporaleschi hanno danneggiato il cavalevia di via Lombroso che è chiuso al traffico dei treni. Il nodo ferroviario di Lambrate è rimasto privo di energia elettrica per un'ora. Il direttissimo Roma-Parigi ha subito una sosta per circa due ore. Anche i convogli ferroviari sulla linea Viareggio-La Spezia hanno subito ritardi notevoli. La

«Freccia» Livorno-Milano e il diretto Pisa-Genova hanno fatto soste lunghissime.

Nel Friuli, mentre nevica ininterrottamente sulle montagne della Carnia, il livello dei torrenti continua ad aumentare. Le prese di alcune seghe, come quella di Tolmezzo, hanno subito danni. Qui tutte le strade del Civiltà sono impraticabili per la caduta di frane e per gli allagamenti.

Venezia è semi-paralizzata dal fenomeno dell'acqua alta. La marea, che ha superato di circa un metro e mezzo il livello medio, ha sommerso piazza San Marco e varie calli centrali. Forti venti di scirocco spirano sulla laguna.

Il maltempo si è spostato anche verso sud: un violento temporale ha imperversato la mattina su Terni. Il vento ha abbattuto tegole, comignoli e cartelloni pubblicitari. I campi sono stati coperti dalla grandine e numerosi fienili sono stati incendiati dai fulmini. Il traffico sulla «Flaminia» e sulla «Tiberina» è rimasto interrotto per due ore.

A Napoli una forte mareggiata ha costretto tutte le imbarcazioni a rinforzare gli ormeggi alle banchine. Nella foto: una via alla periferia di Lodi completamente allagata.

Nonostante tutto il P.M. chiederà la condanna

La prima parte della requisitoria - L'accusa ridimensiona le grossolanità poliziesche ma punta sempre sui «sediziosi»

L'udienza del processo contro gli edili romani è stata dominata ieri dalla prima parte della requisitoria, durata dalle 12 alle 14, del P.M. Oggi il dottor Brancaccio parlerà ancora per circa quattro ore e concluderà il suo discorso chiedendo al Tribunale di condannare gli imputati: quanto ha detto ieri fornisce infatti sufficienti elementi di giudizio per affermare che lo sbucco dei testi dell'accusa non potrà essere diverso. Bisogna tuttavia rilevare che il P.M. ha dovuto tener conto, nello svolgimento di questa prima parte della requisitoria, della insostenibilità dell'edificio di accuse costruito in questa prima parte della requisitoria. Egli ha ammesso, infatti, che alcuni poliziotti si sono contraddetti ed è ripiegato su un piano più arretrato. La sua visione dei fatti può essere così sintetizzata: la minaccia di serrata è stata un provvedimento «infelice», la manifestazione sindacale è stata una risposta legittima dei lavoratori ma nella folla erano presenti dei malintenzionati decisi a provocare gli incidenti.

In definitiva il P.M. ha fatto «sua» l'interpretazione della Cisl e Uil che la sera stessa degli incidenti tentavano di contrapporre fantomatici «gruppi di sediziosi» alla massa dei dimostranti e ha implicitamente respinto il grottesco rapporto della questura (quello censurato in Parlamento dallo stesso ministro Rumor) che invece insinuava l'esistenza d'un piano preordinato dai dirigenti del sindacato unitario.

Tra le parole del P.M. e i commenti di quei giornali benpensanti che l'indomani dei drammatici avvenimenti si scagliarono contro gli operai quasi rammaricandosi che la polizia non avesse sparato, c'è indubbiamente una notevole differenza che è il frutto — ripetiamo — delle debolezze dell'accusa emerse durante il processo e anche della puntuale sottolineatura di queste debolezze da parte della stampa di sinistra. Messo in luce questo parziale successo della difesa, bisogna però aggiungere che il racconto del P.M. è molto lontano dal rispecchiare la verità e che — isolando arbitrariamente gli imputati dagli altri dimostranti — ha posto le premesse per una ingiusta condanna.

Il dottor Brancaccio ha iniziato la requisitoria invitando i giudici a non lasciarsi influenzare dai motivi politico-economici che spinsero gli edili in piazza, dagli apprezzamenti dell'opinione pubblica sulla situazione nella quale si trovarono le famiglie degli imputati e neanche dalle ragioni di equità che indurrebbero a non scaricare su 33 persone quella che è stata l'opera di migliaia di dimostranti. Il P.M. ha poi giustificato il rito per direttissima scelto per questo processo per due ordini di motivi: da una parte per rimettere in libertà al più presto gli innocenti e dall'altra perché «si affermasse l'autorità dello Stato, la sensibilità delle istituzioni a trovare in se stesse la capacità di reagire con prontezza a ogni attentato».

E' passato quindi al racconto dei fatti cadendo ben presto nella prima grossa lacuna: il contrasto tra le dichiarazioni del commissario De Vito — quello stesso che ordinò la prima carica — e le deposizioni del vice-questore Santillo e di altri numerosi testimoni. Il dottor Brancaccio ha fatto un tentativo di aggirare l'ostacolo dicendo che con la confusione che c'era in piazza SS. Apostoli è facile che in un teste si verificasse «una sovrapposizione di ricordi». Ora, se si è sbagliato il dottor De Vito su una circostanza così importante come la determinazione del momento in cui sarebbero cominciate le attività dei «sediziosi» e si sarebbe reso necessario l'intervento della «celere», quale credito si può dare alle deposizioni di quegli agenti che hanno detto di aver visto gli imputati commettere reati, di averli individuati in mezzo alle urla, gli scoppi, il fumo dei lacrimogeni, i caroselli delle jeep?

Il dottor Brancaccio non è sembrato accorgersi della assurdità della sua giustificazione tanto è vero che la ha ripetuta successivamente quando ha esaminato la deposizione dell'agente Serra-

Lo sciopero degli insegnanti tecnico-pratici

Chiedono parità con gli altri



Ieri gli insegnanti tecnico-pratici, aderenti all'ANITP, sono scesi in sciopero, ed a Roma hanno dato vita ad una manifestazione di protesta per le vie cittadine.

Lo sciopero avrebbe dovuto continuare anche nella giornata di oggi ma, a seguito dell'incontro avuto ieri al ministero della P. I. con i primi elementi positivi emersi dai colloqui, il Consiglio nazionale dell'ANITP ne ha deciso la sospensione.

Gli insegnanti tecnico-pratici compendiano le loro richieste al governo nei seguenti punti: immediati provvedimenti amministrativi

che valgano, intanto, a migliorare l'attuale precario stato di cose; necessità e urgenza di un provvedimento legislativo che attribuisca anche agli insegnanti l'orario d'obbligo ed una posizione giuridica, economica e di carriera pari a quella di tutti gli insegnanti della scuola secondaria.

Nella foto: gli insegnanti tecnico-pratici sfilano per le vie di Roma recando cartelli con le rivendicazioni e che esprimono la protesta della categoria contro il ministero della P. I.

Aspra polemica sul «governo della Chiesa»

I vescovi vogliono controllare la Curia

Offensiva dei padri del Nord Europa e del Medio Oriente perché il Papa sia affiancato da un gruppo di «ministri» tratti dal corpo episcopale

La nuova offensiva in favore della creazione di un «governo collegiale» della Chiesa, lanciata martedì dai padri conciliari di lingua francese, si è sviluppata ieri grazie all'apporto autorevole di numerosi vescovi e cardinali, soprattutto di lingua tedesca, ma anche latino-americani ed orientali. Su diocesi padri intervenuti sul progetto del «De Episcopis», il maggior parte si è schierato per una profonda riforma del governo della Chiesa in senso «democratico». Due soli, il cardinale Ruffini e il card. Brone, hanno parlato della collegialità in modo così restrittivo da squalificarla di ogni efficacia reale. Il diacono Massimo IV Saigh, patriarca siriano dei melchiti, ha pronunciato il più risoluto ed audace discorso «collegialista» che si sia finora udito sotto la volta di San Pietro, e si è spinto fino a chiedere, in pratica, l'abolizione del collegio dei cardinali e la sua sostituzione con un organismo formato dai soli cardinali arcivescovi residenti. Ha da patriarchi e da vescovi designati dalle conferenze episcopali.

L'intervento di Massimo IV Saigh è stato clamoroso, e sembra abbia destato vivissimo scalpore fra i padri conciliari e perfino una certa «indignazione» — così si afferma — nei settori più retrogradi del Concilio, in particolare fra i cardinali di Curia, presi di mira dal patriarcha con un linguaggio che sfiorava l'astio e il disprezzo.

Il primo capitolo del «De

Episcopis» — ha detto il siriano — non prevede attorno al Papa altro che la Curia romana, con l'aggiunta di alcuni vescovi residenziali come membri o consiglieri delle congregazioni. E' troppo poco. Una riforma, piccola e timida riforma, non risponde più né ai bisogni dei tempi, né alla natura della Chiesa. Il Papa non deve governare la Chiesa universale con l'aiuto dei soli preti (cioè i cardinali, N.R.R.) della sua diocesi. E' necessario perciò creare un «Sacro collegio della Chiesa universale», che sia il governo di tutta la Chiesa, e non della sola Chiesa di Roma, e che comprenda i patriarchi orientali, i cardinali arcivescovi residenti, i membri dei diversi Paesi, i vescovi designati dalle conferenze episcopali. Questo nuovo sacro collegio dovrebbe riunirsi periodicamente a Roma, per discutere l'esempio dei sinodi orientali.

La formazione di un «organismo centrale comprendente un certo numero di vescovi» è destinato a governare tutta la Chiesa (insieme con), e sub (otto) la direzione del Pontefice, è stata proposta dal cardinale Alfrink, olandese, il quale ha chiesto inoltre che la Curia cessi di essere «un organismo mediatore fra il Papa e i vescovi», ed uno strumento esecutivo del Papa, e diventi invece «un organo amministrativo ed esecutivo ai servi-

zio di tutto il collegio episcopale e del Papa». Mons. Schaefer, arcivescovo di Friburgo (Germania), parlando a nome di tutti i vescovi austro-tedeschi e scandinavi, ha chiesto «la partecipazione dei vescovi al governo universale della Chiesa mediante l'istituzione di un consiglio apostolico presso la Santa Sede».

Mons. Simons, olandese di nascita e vescovo di Indore, in India, ha attaccato con forza l'assolutismo degli ultrapietisti, parlando a nome di 13 vescovi indiani, ha detto: «Il Pontefice è depositario di un potere supremo, ma non assoluto; anche egli è soggetto alle leggi divine e alle condizioni e debolezze umane. Il Papa non può delegare i suoi poteri alla Curia, ma può e deve governare la Chiesa insieme con i vescovi».

Il card. Koenig, austriaco, ha proposto l'insediamento nel primo di una esplicita «dichiarazione sull'esistenza del collegio dei vescovi». Tale collegio, o consiglio internazionale dei vescovi, dovrebbe riunirsi due volte all'anno, stabilmente, per collaborare col Papa al governo della Chiesa.

A favore della «direzione collegiale» della Chiesa hanno parlato l'ucraino-canadese Hermantuk, che fu il primo a proporre un «governo formato da vescovi», lo statunitense Hodges, a nome di alcuni vescovi americani; il brasiliano Sabola Bandeira de Mello; il filippino Della; il libanese ma-

in Egitto; e infine il card. Bea, prelato di Curia, ma segnalatosi sotto il papato di Giovanni XXIII per il suo spirito innovatore. E' proprio della Curia — fra l'altro — egli ha parlato in termini molto critici, dicendo: «Si accusa la Curia di sete di potere, di burocratismo, di curialismo, di dispotismo. A queste accuse non si può rispondere con parole, ma con fatti, cioè con un profondo rispetto per la libertà e l'autorità di tutti e di ciascuno».

Gli oratori «collegialisti» hanno dimostrato di avere idee diverse sul modo pratico di concretizzare la «direzione collegiale». Alcuni sembrano caldeggiare una maggiore autonomia locale dei singoli vescovi e dei loro collegi episcopali, e la istituzione di una specie di parlamento centrale, formato da tutti o da una parte dei vescovi residenziali; altri, invece, parlano in modo abbastanza esplicito di «governo» collegiale, cioè di un organismo di tipo ministeriale, formato da vescovi e presieduto dal Papa, che — fra l'altro — dovrebbe spazzare per sempre lo strapotere della Curia, e sottoporla alla volontà dell'episcopato, come un corpo di funzionari esecutori privi di autonomia.

Verso la fine della seduta, è stata messa ai voti la decisione «accettare o no lo schema «De Episcopis» come base di discussione. La decisione è stata positiva. I «sì» sono stati 1.610, i «no» 477.

Arminio Savioli

L'Enciclopedia per ragazzi Garzanti che formerà le nuove generazioni



IV edizione completamente rinnovata

l'enciclopedia per i ragazzi diversa da tutte le altre

un'opera che potrà essere consultata per tutta la vita

5000 pagine
4000 illustrazioni per la maggior parte a colori
1600 fotografie a colori e in nero

6 grandi volumi rilegati in tela così suddivisi:

- 1° Miti, Leggende, Fiabe
- 2° Poemi e Poeti
- 3° Arti, Cinema, Teatro
- 4° Storia, Pensiero, Religione
- 5° L'Universo, Popoli e Paesi
- 6° Scienza, Lavoro, Sport

Inviare questo tagliando a:
Editore Garzanti
Via Spiga, 30 - Milano

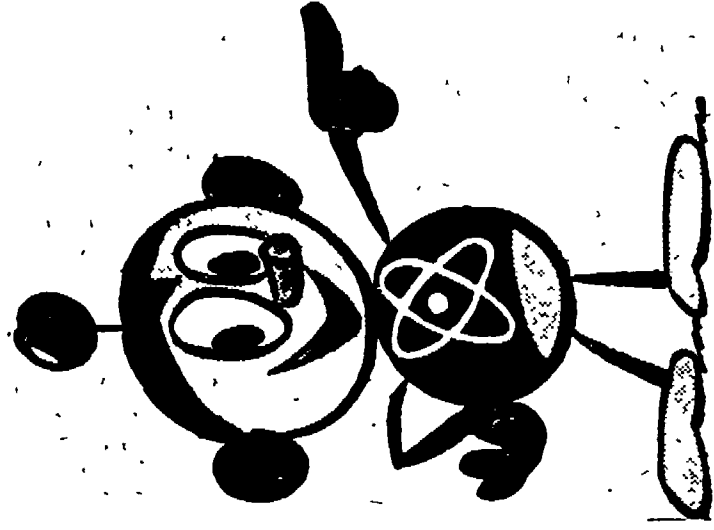
Desidero ricevere gratis
un opuscolo illustrativo a colori
su «Il mio Amico»
e informazioni per
l'eventuale acquisto rateale

Nome

Cognome

Città

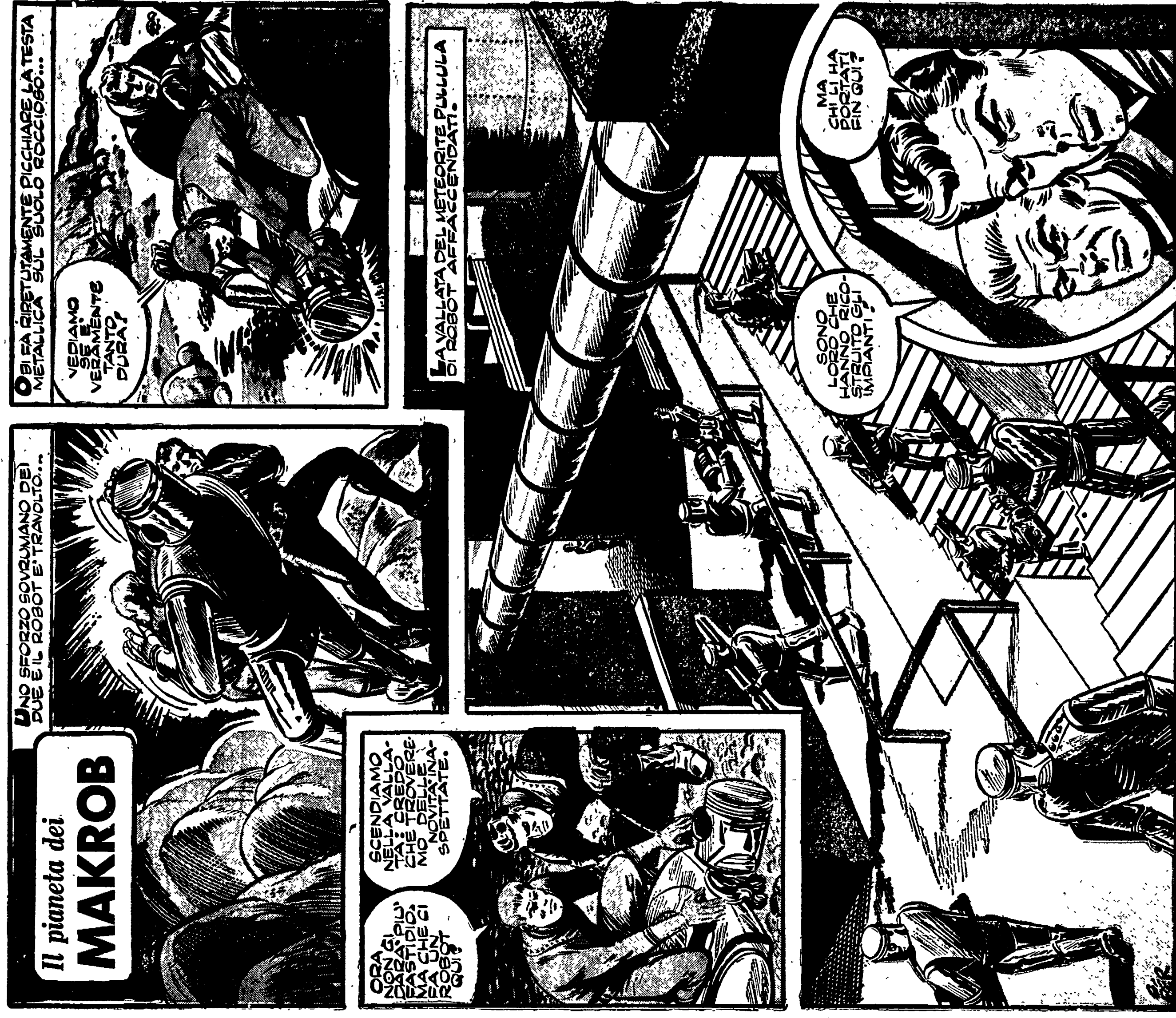
Provincia



In questo numero **Un concorso - 100 premi**

il PIONIERE

del'Unità



Un nuovo autore d'avanguardia alla ribalta

Arden sconvolge gli inglesi benpensanti



Laurent Terzieff in una scena dell'edizione francese della «Danza del sergente Musgrave» della quale è protagonista e che è stata accolta da giudizi contrastanti e polemici

discoteca

Letterari

Per la Collana letteraria documentaria della Cetra, è uscito di recente un 33 giri 17 cm. (CL 0172) contenente una raccolta di poesie di Pedro Salinas (traduzione di Vittorio Bodini). Il poeta madrileno morto esule a Boston nel 1951. Di Salinas è la voce di Paolo Carlini a leggere *Un'anima tu avrai, lo non ti vedo, Luce di notte, Domanda più in là, Tu vivi sempre, E' stato, accadde, E' un tratto, subitanea. Perché hai nome tu, Tu dice di sì, Non posso darti più, La luce che ha di cui copertina è un disegno di Renato Guttuso, il testo delle poesie che vi sono raccolte è una introduzione critica del traduttore.*

Nella salutarità ed esigua collana della Fonti, la voce del nord, è in circolazione un 45 giri (VPS 5003) realizzato da Achille Millo comprendente una raccolta di poesie di Ernesto Ragazzoni. La lettura è dello stesso Millo che si serve del commento musicale di Franco Scarià, lo stesso con il quale ha collaborato per la realizzazione del disco su Prévert e Kosma. Le poesie comprese nella breve antologia sono *Frangimento, Rose sfogliate, I viali irrigiditi, Ad Orta, Nostalgia, Scherzetti, Ballate, Poesie nostalgiche, delle locomotive che ragionano, andare al pascolo e Notte del Taurora.*

Tamouré

Non c'è dubbio: il tamouré sarà la danza di questo inverno e della prossima estate. Rotoli già indugi, anche gli ultimi recalcitranti sono stati conquistati da questo ritmo semplice e serrato che odora di isole assolate, di noci di cocco, di ragazze brune e di ghirlande di fiori. Ormai nessuno, o quasi, presta più attenzione ai balli classici, ai raffinati 1/4 sudamericani agli eleganti 3/4 viennesi. Del resto, anche essi sono contraffazioni di balli popolari. Contraffazione per contraffazione, dunque, meglio il tictic, che si richiama alle danze tribali, e il tamouré, che si richiama con una certa fedeltà, alle danze polinesiane (molto semplici, del resto: ciò che conta è il ritmo).

Dopo l'edizione — un po' affrettata, bisogna dire — di Betty Curtis, ecco una versione di *Wini Wini* più acconcia e piacevole. E quella che ci presenta Ettore Cenci, affer-

quale, dovendo ricorrere alle chitarre hawaiane, si trova evidentemente a proprio agio. Ma, occorre dire, il pericolo di un eccessivo ricorso al famoso effetto hawaiano è stato intuito e sventato da Cenci il quale tiene presente prima di tutto il ritmo e certi impatti armonici che le chitarre «normali» gli consentono. Ottima versione, dicevamo. Sul retro, *Hully gully time*, assai meno felice (Durium LDM 7324).

Ancora Rosso

Nini Rosso resta invece fedele al suo stile e dopo una visitina nel tamouré («Trumpet tamouré»), torna al clima rarefatto della musica espressionista, ancora più accentuato in *Girandola*, brano d'accoppiamento — dovuto a Casalini e Ferrio — con un pezzo presentato invece con molto battage: *Ninna nanna* (L'Unità). Lo ha scritto lo stesso Rosso in collaborazione con Ferrio, dice dopo aver avuto il primo figlio. Dubitiamo che il suono della tromba possa ottenere l'effetto che di solito si attende dalla ninna nanna. Il pezzo, altrettanto, si richiama troppo scopertamente a modelli già vecchi, sottolineati dalla presenza di tante voci bianche che fanno molto Rascel di *Ninna nanna del cavallino*. *Girandola*, invece, basato su un suggestivo contrappunto dell'organo, ha tutti gli elementi per risultare gradito (Sprint. Sp. A 5517).

In americano

Ricordate lo, il brano di Mogol e Donida che tanto successo ha avuto nell'interpretazione di Joe Sentieri? Ci ritorna, dopo qualche anno, come è consuetudine, dall'America in un 45 giri della Variété (F 10057), interpretato da Mark Richards, del quale non si sa molto di più del fatto che è, come risulta, un cantante alle Gene Mac Daniels, dotato di una ottima voce e di un certo piglio interpretativo. L'arrangiamento orchestrale è invece identico a quello che conoscevamo: anzi, più che identico ne ripete ogni sfumatura, ogni effetto. Il titolo statunitense ha lasciato l'originale, affiancandovi un «who have nothing» che sia a significare che non sono nessuno. Traduzione, quindi, fedele. Sul retro *Don't say nothing bad*, un piacevole madison.

Dopo «La danza del Sergente Musgrave» prepara un dramma allegorico sulla tragedia del Congo - Un originale Festival casalingo

Dal nostro corrispondente

LONDRA. 6. Sono anarchici gli inglesi? A sentire il drammaturgo John Arden parrebbe di sì. Insiste infatti sulla furia dei suoi più passionali di quanto tradizionalmente si pensi e giunge ad affermare che «odiano» la «buona legge, l'ordine e le regole». Poi, almeno, sotto i personaggi di questo scrittore (trentaduenne, ha studiato architettura a Cambridge ed ha tenuto cattedre di teatro all'Università di Bristol) che, a malgrado dei contrastanti pareri della critica inglese, è osannato dagli intellettuali come il più «felicitoso» e «più felice» dei teatri contemporanei. Il suo è un teatro di idee: la problematica è moderna, ma l'azione è spesso basata su un fatto storico e intercalata di canti e musiche come una ballata. In un'epoca di teatro asfittico e disadorno, i drammi di Arden vanno contro il corrente. Se Osborne e Wesker hanno creato un teatro «nuovo» adoperando la tecnica tradizionale, Arden ha superato la contrizione naturalistica con un richiamo all'espressionismo e con l'«alienare» il suo dramma alla maniera brechtiana. Piuttosto che invitare il pubblico ad identificarsi con esso, la polemica attorno al suo nome è forte.

Parigi è stata recentemente teatro di serate tempestose quando la Danza del Sergente Musgrave, diretta da Peter Brook al Théâtre de l'Atene, scatenò la furia di quegli stessi critici che — è bene ricordare — si sbagliarono solennemente qualche anno fa per aver creduto che l'«Impromptu» di Caretaker («Il Guardiano») di Harold Pinter fosse l'omosessualità. Non avevano capito nulla del dramma. Anche Londra, del resto, accolse malissimo «prima» del Sergente al Royal Court di Sloane Square nel 1959. Solo retrospettivamente si è capito il valore dell'opera. Ora, per la prima volta, la commedia va in provincia. Figura nel cartellone del Belgrade Theatre di Coventry. In realtà, che cosa è «stabile» inglese, diretta da Anthony Richardson. Coventry, interamente distrutta e ricostruita, è oggi una delle città più interessanti urbanisticamente e il Belgrade, inaugurato nel 1958, è parte integrante della pianificazione edilizia cittadina. Le serate di questo Festival locali e del Consiglio per le arti (una trentina di milioni l'anno) bastano appena alle spese di gestione, mentre le produzioni estere, come quelle di Arden, sono pagate da un fondo di solidarietà.

Arden come autore di successo. Il Sergente si è finalmente guadagnato il rispetto. Arden ha messo in scena quattro opere in meno di un anno. In una città mineraria dell'Inghilterra settentrionale, Qual è lo scopo della loro missione? I minatori credono che la cosa sia di portare a casa i propri cari. Il Sergente, invece, è un soldato. Ma il Sergente finisce vittima del suo folle disegno, non prima che l'azione si sia conclusa. La vicenda che è questa: se si fa di un uomo un «soldato» e gli si insegna ad uccidere predicandogli la mistica dell'«assoluta purità», egli non può che essere un caso patologico. Arden ha adombrato nel suo Sergente la situazione in cui si trovò il soldato inglese durante la campagna di Cipro prima della guerra, conquistata l'indipendenza, e l'ha poi trasferita nell'Inghilterra del secolo scorso, secondo il suo tipico metodo di trasposizione d'una situazione contemporanea in un ambiente «storico». Il suo prossimo dramma (che sta ora completando) si intitola: L'ultima buonanotte di Johnny Armstrong. Sarà ambientato in una regione scozzese ai confini dell'Inghilterra, al tempo della Guerra delle Due Rose. Tema centrale sarà il problema del raggiungimento della pace in un paese in stato di caos e dilaniato da lotte fratricide. E' lo stesso problema morale — spiega a questo punto Arden — che il suo libro sul Katanga, Johnny Armstrong, sarà una specie di Lumbumba... La tragedia del Congo verrà così portata per la prima volta, sebbene indirettamente, sulle scene. Nei suoi precedenti lavori Arden aveva esposto la corruzione delle autorità locali in una cittadina di provincia (L'asino dell'Asilo dei poveri), aveva sfatato il mito del benessere e del risanamento edilizio nelle comunità di recente costruite (Vivere come porci), aveva mostrato l'abbandono dei vecchi, il feticcio della scienza (la difesa della vita), la distruzione del porto della felicità nella società inglese. Si capisce perché un Arden pacifista ed anarchico, con un suo teatro ambiziosamente ideologico, sia indigesto a certi settori della critica inglese (o parigina).

Insieme con la moglie, John Arden ha passato gli ultimi mesi dell'estate nel villaggio settentrionale di Kirby ad allestire un Festival «privato», dopo aver messo in scena una volta teatrale questa interazione. «Chi vuol venire a Kirby ad aiutare John Arden a spendere i suoi quattrini come acqua», dice il Festival, «è invitato a fare la stanza di soggiorno della casa degli Arden. Avevano previsto un pubblico di trenta persone, ma ne sono venute alcune centinaia. Per suo divertimento personale, Arden ha messo in scena Amore fra le ceneri di Charles Leconte. Qual è il tema della commedia che ha tenuto allegri nelle vacanze John Arden e sua moglie Marjorie? L'antimilitarismo, naturalmente.

Leo Vestri

Vienna: minacce a vuoto a Karajan

VIENNA. 6. Il caso Karajan-Romano, che ha portato alla sospensione del direttore dell'Opera di Stato ha presentato ricorso contro il Tribunale del lavoro, sostenendo che la prestazione del suo lavoro non è di natura gerarchica, ma di natura artistica, e che Karajan, in quanto a questo, non è un dipendente, ma un collaboratore. Il ricorso è stato respinto, con una telefonata anonima, che è stata, nel corso della rappresentazione del *Traviata* si sarebbe scatenata in teatro una bolla di fumo, all'indirizzo del maestro Karajan. Invece non è accaduto nulla. Il maestro è stato salutato da una caldissima ovazione del pubblico.

IL MISTERO COMUNISTA

VAL D'AOSTA

EUROPA ANNI SESSANTA

Da Parigi la prima corrispondenza di una inchiesta condotta nei principali centri politici ed economici del continente: MONSIEUR X A MOSCA. Che cosa vuole Guy Mollet? Quali sono le proposte della SFIO? Dove va la socialdemocrazia europea?

CALCIO

Di nuovo ITALIA-URSS. Interviste a Mosca con i tifosi e i dirigenti del calcio sovietico.

Aumentano gli incassi all'estero di Hollywood

NEW YORK. 6. Gli incassi all'estero dell'industria cinematografica americana hanno raggiunto, l'anno scorso, la cifra record di 310 milioni di dollari, a quanto ha dichiarato Ralph Hertz, vicepresidente della Motion Picture Association of America (MPAA).

FESTIVAL ANNO 14



Sanremo: 217 a contendersi venti posti

Un tango disperato di Modugno - Paoli ha incontrato la mamma

SANREMO. 6. Tutti i più noti parolieri e compositori italiani sono scesi in campo per il XVI Festival della canzone italiana che si svolgerà nel salone delle feste del Casinò municipale di Sanremo le sere del 30, del 31 gennaio e del 1° febbraio 1964. Le 217 canzoni pervenute alla società A.T.A. — organizzatrice della manifestazione — sono state suddivise in tre categorie: canzoni per il Festival, canzoni per il Festival e canzoni per il Festival. Le canzoni per il Festival sono state suddivise in tre categorie: canzoni per il Festival, canzoni per il Festival e canzoni per il Festival.

Luttazzi: Il gioco della torre; Nini Rosso-De Martino: Impossibile amore; Gino Paoli: Ieri ho incontrato mia madre; Milanesi-Bindi: Passo su passo; Del Prete-Don Backy-Celentano: quante ragazze; Renato Rascel: Magari; Gaber: Così felice; Mogol-A. Testa-Tony Renis: I sorrisi a sera; Calabrese-A. Rossi: E se domani; Ugo Colise: Nei miei sogni; Ornati-Zavallone: Oggi; Ornati-Mescolli: Un bacio piccolissimo; Calabrese-Cantora: Se torni da me; Zafagna-Nunzio Gallo-Forster: Per un bacio; Panzeri: Spira Morale; Amurri-Ferrio: Ora o mai più; Brighelli-B. Martini: Non mi importa di niente; Bixio: Nessuno ti deve credere.

L'organizzazione affiderà ora ad alcuni esperti di musica leggera il delicato incarico di scegliere le venti canzoni che saranno ammesse alle tre serate finali del XIV Festival: il titolo di queste venti canzoni ed i nomi dei cantanti italiani che le eseguiranno dovrebbero essere resi noti entro il 20 novembre.

(Nella foto del titolo: Adriano Celentano e Dalida, l'uno e l'altra in ballottaggio per il Festival di Sanremo).

Sophia ha perso un figlio

MILANO. 6. Sophia Loren allevava un bambino, che avrebbe dovuto nascere nell'aprile del prossimo anno. Lo rivela, nel suo ultimo numero un settimanale milanese spiegando che l'operazione subita giorni fa a Milano dall'attrice è stata causata da una improvvisa e involontaria interruzione di maternità.

Nella intervista, l'attrice, che si è prontamente ristabilita dopo lo sfortunato esito della sua prima maternità, afferma tra l'altro: «Solo con un figlio sarò felice, altro completamente realizzato me stessa. Anche se fossi costretta a scegliere tra il cinema e la possibilità di essere madre non avrei esitazione, sceglierei la seconda alternativa. Fino a qualche tempo pensavo che mettere al mondo dei figli, nella situazione irregolare in cui mi trovo, non fosse opportuno. Ora ho cambiato idea: ho capito che niente è più importante di un figlio, per una donna».

Oggi a Milano la manifestazione per la libertà della critica

MILANO. 6.

Domani, alle ore 15.30 avrà luogo a Milano, nella sede del Circolo della Stampa, la già annunciata manifestazione in difesa della libertà di stampa e dell'autonomia della critica, indetta dal Consiglio direttivo del Sindacato nazionale giornalisti cinematografici in seguito al licenziamento del presidente del Sindacato stesso, Gino Venturini, dal Giornale d'Italia.

controcanale

Frasario gollista

La Francia è percorsa da vastissimi scioperi; il telegiornale ne dà notizia e ci offre poi una «nota» del suo corrispondente da Parigi Bruno Gatta. Tutti si aspettano che Gatta informi meglio sulla ampiezza degli scioperi, sulle loro origini, che riporti i giudizi dei sindacalisti, dei partiti, del governo francese. E che dia, in fine, la sua valutazione, il più apertamente possibile. Ma no: Gatta sottolinea alcuni aspetti della situazione e non altri, non riferisce alcuna opinione, dà un giudizio che lascia di stuco: «attesa, prudenza, realismo» sarebbero le note dominanti dell'attuale momento politico francese.

E' così che i corrispondenti del telegiornale mettono i telespettatori in grado di giudicare? Le notazioni di Gatta a proposito degli scioperi francesi sembrano tratte dai commenti di certi quotidiani di destra italiani sulle agitazioni di casa nostra: il «disagio» dei cittadini, le conseguenze «negative» dell'azione dei lavoratori. Come se gli scioperanti non fossero cittadini (professori e impiegati, ferrovieri e tranvieri e così via) come se non subissero essi insieme con tutto il resto del popolo francese, eccettuati i gruppi dominanti, le conseguenze deleterie dell'azione del governo. E poi, quella schematica separazione tra azione sindacale e azione politica, portata quasi a «giustificazione» delle organizzazioni dei lavoratori, le quali per altro, non hanno affatto bisogno di essere «scusate» tramite Gatta.

In verità, non si capisce davvero come un giornalista che vive a Parigi, in una Francia dove la situazione presenta tanti e complessi motivi di travaglio e dove esiste un crescente moto di opposizione popolare al regime gollista (di cui gli scioperi odierni fanno parte integrante), si possa lasciare sfuggire il significato politico dell'avvenimento e possa rifugiarsi in tre parole «attesa, prudenza, realismo», che sembrano tratte dal frasario gollista. Ma forse a Gatta non sfugge proprio nulla: il fatto è che egli tende a sminuire la portata e il contenuto degli avvenimenti; questa tendenza è sua o è frutto di un generale orientamento di via del Bubuino?

Dopo il telegiornale sia sul primo che sul secondo canale abbiamo avuto due spettacoli di produzione americana. Un film e una puntata della serie del dottor Kildare. Su quest'ultimo c'è poco da dire se non ripetere che questi «originali» sono girati con indubbio mestiere al punto che hanno l'aria di porre e risolvere problemi seriissimi mentre in realtà sfuggono costantemente per la tangente. Comunque, ieri sera, essendo la vicenda ambientata nel reparto accettazione di un ospedale, non abbiamo potuto fare a meno di pensare quale pignone avrebbe potuto prendere un «originale nostrano» impostato sulla stessa base. Certo ci sarebbe stata ben altra materia di dramma e la soluzione non avrebbe potuto essere così salomonica anche perché i problemi particolari della professione medica sarebbero stati sommersi addirittura da quelli della struttura sanitaria.

vedremo

Marlene in

«Primo piano»

Stasera alle 21.15, riprenderà sul secondo canale televisivo la rubrica *Primo piano*, di Carlo Tuzi. Questo secondo ciclo di trasmissioni sarà dedicato prevalentemente a personaggi contemporanei. Sono già in fase di lavorazione alcuni profili, fra cui quelli di Toscanini, Oppenheimer, Badoglio, Paul Getty, Grace Kelly. La serie si aprirà con un «primo piano» di Marlene Dietrich - Da Berlino a Las Vegas, a cura di Fernando Di Giammatteo. Il programma, oltre a presentare inserti tratti da film ormai entrati a far parte delle cinesche internazionali e quindi pressoché inediti, si avvale di interviste con personalità che hanno avuto modo di avvicinare l'attrice durante la sua lunga carriera: attori come John Wayne, Yves Montand, Raf Vallone; produttori come Goffredo Lombardo; cantanti come Gilbert Bécud; ed esponenti del mondo della cultura e dell'arte, fra cui lo scultore Giacometti. Un particolare impegno ha richiesto la realizzazione delle riprese filmate, che sono state effettuate in gran parte all'estero (Madrid, Londra, Parigi, ecc.).

«Gran Premio»

Questa sera (primo canale, ore 21.15), secondo la rubrica per *Gran Premio*, il Trentino-Alto Adige contro le Puglie. Anna Prochmer e Tiziana Trosca, la squadra del Nord formata da una cantante di musica leggera, Cetta Mali; una danzatrice classica, Fausta Mazzucchelli; il quintetto folkloristico ladino di Ortisei; il trio di armonica a bocca Fabert e gli Schupplattler, danzatori folkloristici.

A Bari, la squadra pugliese — che sarà presentata da Silvio Noto — allineerà una cantante di musica leggera, Maria Leone; un jazzista, Luciano Zotti; due cantanti lirici, Guido D'Onofrio e Maria Barbera; e un attore, Tino Schirinzi.

rai V programmi

radio primo canale

| 8,30 Telescuola | rubrica per i giovani |
|-------------------------------|--|
| 17,30 Il tuo domani | Giovanna la nonna del coreano nero - V puntata |
| 18,00 La TV dei ragazzi | della sera (1ª edizione) |
| 19,00 Telegiornale | settimanale di attualità editoriale |
| 19,15 Segnalibro | |
| 19,45 La TV degli agricoltori | |
| 20,15 Telegiornale sport | |
| 20,30 Telegiornale | della sera (2ª edizione) |
| 21,05 Gran Premio | Torneo a squadre tra regioni d'Italia abbinato alla Lotteria di Capodanno: Puglia contro Trentino-Alto Adige. Presentano Silvio Noto e Anna Prochmer |
| 22,35 Cinema d'oggi | Presentata Luceella Boni |
| 23,15 Telegiornale | della notte |

secondo canale

| | |
|---------------------|--|
| 21,05 Telegiornale | e segnale orario |
| 21,15 Primo piano | Marlene Dietrich, da Berlino a Las Vegas |
| 22,20 Giovedì sport | «Equipe notte sport» |



Marlene Dietrich stasera in «Primo piano» (21,15, secondo canale)

Una denuncia delle ACLI

Dov'era Carli quando i capitali fuggivano?

Miniere bloccate oggi per Ravi

GROSSETO, 6. Domani, per due ore, scenderanno in sciopero tutti i minatori italiani, a sostegno della lotta dei «sepolti vivi» della Rava contro i licenziamenti e le spolpazioni. Sempre per decisione unitaria dei tre sindacati di categoria, lo sciopero durerà tutto il giorno nella provincia di Grosseto, dove per quattro ore si fermeranno tutte le attività produttive e la giornata mineraria in un comitato in un corteo. La battaglia per una nuova politica mineraria, contro gli smantellamenti decisi dai padroni dopo anni di sfruttamento a rapina dei bacini, vedrà così una grande giornata, nella quale sono imputati allo stesso tempo l'industria Marchi, il monopolio Montecatini e il governo democristiano.

Alla vigilia della nuova manifestazione, si è infatti fatta viva la Marchi, il cui padrone cerca in un comunicato di giustificare il proprio atteggiamento intrinsecamente, adducendo a propria disciolta la «concorrenza straniera nel campo delle piriti» e «il disinteresse dell'industria siderurgica allo impiego delle ceneri di pirite» (il che è falso, come dimostra la produzione di ferro da pirite che la Montecatini vende all'Isidero). Un nuovo indirizzo dell'azienda — in difetto di questa utilizzazione — potrebbe essere perseguito secondo il padrone, unicamente attraverso «il ridimensionamento dell'organico aziendale». La Marchi, cioè, ricatta i lavoratori: non chiude la miniera se vi lasciate licenziare.

In un documento si afferma che il controllo della Banca d'Italia è inadeguato — La pesante tutela dei monopoli sulle banche IRI

Dalla nostra redazione

MILANO, 6.

Anche le ACLI in un loro recente documento rimproverano al sistema bancario di interesse nazionale, e in primo luogo la Banca d'Italia, di aver reso possibile massicce fughe di capitali all'estero. «A tale riguardo — affermano le ACLI — è giustificato il dubbio che la Banca centrale non eserciti un adeguato controllo». E' un esplicito richiamo alle responsabilità di Carli. «Riesce poi incomprensibile — dichiarano ancora le ACLI — l'azione di banche a controllo pubblico che hanno consentito tali evasioni. E ciò in un momento di grave tensione creditizia, di giri di vite nei confronti degli enti alla piccola e media impresa».

Perché si è verificato un fatto così scandaloso incomprensibile per le ACLI? E' subito detto: le grandi banche di interesse nazionale (Banca Commerciale, Credito Italiano, Banco di Roma) operano al di fuori di controlli di organismi collegati al Parlamento e agli organi elettivi. La politica delle banche di interesse nazionale e in particolare la loro politica creditizia, è quella determinata dai monopoli, sulla quale nessun governo ha finora avuto niente da dire.

Queste banche si comportano né più né meno che come banche private, sebbene il capitale sia pubblico e la stragrande maggioranza del capitale azionario faccia capo all'IRI. Le tre banche menzionate sono diventate

Sciopero totale

Enrico Pietro Galeazzi, vice presidente della Generali Immobiliare;

Michele Guida, consigliere della finanziaria SIFIR che fa capo alla «holding» Centrale.

Inoltre l'amministratore delegato Arturo Stoffel figura anche come esponente dell'industria chimica farmaceutica «CIBA». Il vice presidente Francesco Vito è consigliere della Immobiliare Lario. I soli che non figurano negli interessi privati sono i restanti: Giovanni Strigher, presidente del Credito Italiano, Mario Schiavi, Enrico Basola (Stipel) e Vito Antonio di Cagno (Enel).

Con una esigua partecipazione di minoranza, i monopoli italiani controllano di fatto il Credito Italiano, così come controllano il Banco di Roma, la Banca Commerciale e la filiazione di queste tre banche: la Mediobanca.

Se le ACLI trovano incomprensibili certi atteggiamenti delle banche a controllo pubblico, sarà bene che incomincino a guardare anche quelli che sono gli uomini che ci stanno di casa. Questi uomini non hanno avuto alcun interesse a bloccare l'esodo dei capitali: ciò fa parte di una manovra che i monopoli stessi hanno predeterminato perché producessero certi effetti.

Romolo Galimberti

LENGEDE
— Tecnici e operai delle squadre di soccorso si affollano intorno al visore di una piccola telecamera che è stata calata in fondo alla miniera. Il tentativo di captare immagini degli eventuali sprofondamenti è risultato vano (Telef. AP a L'Unità.)



LENGEDE
— Il cancelliere Erhard — che si è recato a Broinstdorf — ha parlato con i minatori che ancora stanno resistendo a 70 metri sotto terra. Eccolo mentre è in contatto radio (da una stazione installata su un camion) con i sepolti vivi (Telef. AP a L'Unità.)



Esasperante tensione nella miniera Mathilde

ORE DECISIVE PER I SEPOLTI

La sonda a 18 metri dagli undici superstiti - Drammatici colloqui dal fondo coi familiari - Continue perforazioni: «Se c'è qualcuno batta!»

Gravissime accuse al governo dell'assessore all'igiene di Milano

«Hanno sulla coscienza diecimila poliomielitici»

CNEN

Polvani interrogato ieri sulla gestione Ippolito

Il sostituto procuratore generale della Corte di appello di Roma ha proseguito ieri nell'istruttoria in atto sull'amministrazione del Comitato nazionale per la energia nucleare. Il dr. Savio, insieme col sostituto dr. Bruno, ha ricevuto il prof. Carlo Salvetti, membro del comitato direttivo del CNEN, al quale, presumibilmente, sono state rivolte domande relative alla gestione del prof. Ippolito e ai provvedimenti adottati su proposta dello stesso dal comitato direttivo.

Il sostituto procuratore generale dr. Ippolito, che con i colleghi conduce l'inchiesta, ha contemporaneamente ascoltato il prof. Polvani, membro del comitato direttivo del CNEN, quindi il prof. Arancio Ruiz e infine il professore avvocato Saverio Iardi. Mentre, con ogni probabilità, al prof. Polvani sono stati chiesti gli stessi chiarimenti sui quali è stato interrogato il prof. Salvetti, i prof. Ruiz e Iardi sono stati certamente interrogati nella loro qualità di consulenti giuridici del Comitato nazionale per la energia nucleare.

Relazione di Guerra al convegno di Orvieto

I mezzadri respingono soluzioni contingenti

ORVIETO, 6. I delegati di tutte le province e zone mezzadrili sono oggi convenuti a Orvieto per il convegno nazionale dei capilegati assieme ai dirigenti nazionali della categoria e della CGIL, introdotto da una relazione del vicesegretario Gino Guerra.

Nell'esaminare la situazione della categoria e dell'agricoltura, Guerra ha affermato che la scelta dell'azienda capitalistica è sbagliata e i fatti lo confermano. La politica delle convenzioni culturali è miseramente fallita, lo Stato ha gettato nella azienda capitalistica centinaia e centinaia di miliardi senza riuscire a soddisfare le esigenze della collettività, e ciò è avvenuto perché le scelte compiute dagli agrari sono dominate dalla legge del massimo profitto e non dalle esigenze del Paese. Respungiamo perciò — egli ha affermato — la linea conservatrice che si nasconde dietro

Dalla nostra redazione MILANO, 6. «E' scandaloso pensare che ci sia gente che dirige il Ministero della sanità pur avendo sulla coscienza diecimila poliomielitici». La gravissima accusa è risuonata oggi nella sede della fondazione «Carlo Erba» nel corso della conferenza stampa che ha preceduto una tavola rotonda sulla vaccinazione antipoliomielitica con il vaccino Sabin. L'ha pronunciata il professor Lionello Beltrami, assessore all'igiene del comune di Milano.

La conferenza stampa era stata convocata per dare la massima pubblicità alla notizia che il Ministero della sanità ha finalmente autorizzato la vaccinazione antipoliomielitica per via orale con vaccino vivo secondo il metodo Sabin.

Aveva introdotto la conferenza il prof. Giovanni Sabin, direttore dell'Istituto di igiene dell'Università di Milano, illustrando le ragioni che consigliano l'uso del vaccino Sabin in luogo del vaccino Salk. In primo luogo perché il vaccino Sabin viene somministrato per bocca anziché per iniezione e in secondo luogo perché il vaccino è formato da virus vivi i quali, una volta raggiunto l'intestino, si scontrano con il virus che provocano la malattia, eliminandoli.

Il prof. Giovanardi ha sottolineato la maggiore efficacia del vaccino Sabin rispetto al Salk ed ha ricordato che la poliomielite è stata praticamente debellata in quei paesi che, come l'Unione Sovietica, la Cecoslovacchia, l'Ungheria, la Svizzera sono ricorsi alla vaccinazione con virus vivi attenuati.

L'oratore ha pure sostenuto l'importanza della vaccinazione di massa, ricordando che l'Italia sia ancora al primo posto nella percentuale di poliomielitici (nel 1962, 6,5 casi ogni 100 mila abitanti) anche perché sol-

Dal nostro inviato

BROINSTDORF, 6.

Alle 10 di domani mattina la sonda che sta perforando il «pozzo della salvezza» dovrebbe irrompere nel cunicolo in cui gli undici sepolti vivi della miniera «Mathilde» hanno trascorso i giorni e le notti più infernali della loro vita.

Si tratta di una previsione alla quale però i tecnici agguerriti non si fidano: se tutto va bene, se non si verificano qualche altro incidente improvvisabile come quello di ieri, se la sonda della galleria reggerà alla spinta della sonda e non travolgerà invece gli uomini che attendono spasmodicamente di rivedere la luce e i loro cari.

Oggi nel pomeriggio si è recato a visitare la miniera il cancelliere Erhard che si è trattenuto sul posto per oltre tre ore. Durante la visita, oltre a rendersi conto dell'andamento dell'opera di soccorso, il Cancelliere ha anche parlato — avvalendosi dell'apposito circuito telefonico — con i superstiti, chiedendo loro notizie e rivolgendogli espressioni di incoraggiamento.

Alle 10 di stamane la sonda aveva nuovamente raggiunto il livello -42. Da allora, causa la natura estremamente infida del terreno, il lavoro è proseguito con estenuante lentezza. Dalle 10 alle 15 si è riusciti a guadagnare solo due metri, ne restano da perforare ancora diecimila. E quel che accadrà quando l'ultima falda di roccia sarà attaccata non lo sa nessuno. I sondatori sono ottimisti.

Ore terribili

Sta il fatto che queste ore terribili sono le più lente a passare. Le mogli dei sopravvissuti non hanno resistito alla tensione ed hanno abbandonato la miniera. Solo due hanno tenuto duro e sono ancora sul posto.

Intanto si continua a mettere in opera tutte le più moderne risorse della tecnica per assicurare la piena riuscita dell'operazione. Oggi un'auto della polizia è partita a tutta velocità alla volta di Brunschwitz per recitare l'inizio di una macchina recentemente messa a punto e che dovrebbe facilitare di molto l'opera di salvataggio.

Le notizie che giungono dal fondo continuano ad essere confortanti: gli undici dichiarano di sentirsi tutti abbastanza bene. Questo ottimismo, sia pure relativo, può in parte essere attribuito al cambiamento radicale che l'attenuazione dei sepolti vivi ha subito nella giornata odierna. Fino a ieri gran parte del cibo inviato nella galleria era costituito da liquidi con alta concentrazione di vitamine, di calorie, di zuccheri.

Queste scelte sono oggi davanti agli uomini impegnati nella formazione del governo. Noi non siamo pregiudizialmente né favorevoli né contrari al tipo di governo che si prepara, giudicheremo il governo sulla base del programma e delle concrete realizzazioni. Se la nuova formazione governativa realizza il ripristino e la difesa del costume democratico, l'attuazione di una democrazia programmatica economica e sociale, se garantisce la libertà di espressione ai lavoratori di esercitare tutto il loro potere sindacale e costituzionale, può scuotere la simpatia e la fiducia dei lavoratori italiani.

lavoro di rafforzamento della volta della galleria. I turni sono necessari a causa dello spazio estremamente ristretto in cui sono obbligati a muoversi ed anche per lo stato di prostrazione fisica in cui si trovano. Ma la speranza sembra centuplicare le loro energie.

Un altro elemento positivo messo in rilievo dai medici è il fatto che tutti i sepolti vivi ieri notte hanno dormito regolarmente, grazie ai sedativi che erano stati loro inviati. Uno dei peggiori tormenti che i superstiti hanno dovuto sopportare in tutto questo periodo, a causa della totale oscurità nella quale sono immersi giorno e notte, è stato quello di aver perduto totalmente la cognizione del tempo. Chiudere gli occhi o tenerli aperti era tutt'uno, e l'ansia per il futuro impediva di abbandonarsi al sollievo del sonno.

Sono tutte notizie, queste che affluiscono a brandelli, che occorre ricostruire con estrema pazienza. Tutte le comunicazioni fra il fondo e la superficie sono infatti ammantate dal più estremo riserbo: tutto è «top secret».

Ed è facile indovinare il perché di tanta riservatezza: attraverso quel circuito devono essere rimbaltate frasi da frizzare i capelli, colloqui di inimmaginabile drammaticità. Si sa, ad esempio, che una delle prime frasi che i soccorritori hanno captato è stato un mormorio rauco che non era un urlo, ma solo perché chi lo pronunciava era allo stremo delle forze: «Fame... fame... fame».

Ma un riflesso di questi colloqui che si svolgono al limite fra la vita e la morte si coglie anche nelle dichiarazioni, a volte addirittura infantili, che fanno le mogli dei minatori dopo aver parlato con i mariti. La signora Wolter, moglie di uno dei più anziani degli undici, è scoppiata in pianto dicendo: «Lo giuro, lo giuro: se torna vivo, non litigheremo mai più. Fra noi due non ci sarà più una parola cattiva, mai più. Ma fate che torni».

La notte scorsa l'abbiamo passata al cimitero di Broinstdorf, assistendo ad un ennesimo tentativo di individuare qualche altro minatore sopravvissuto. La temperatura gelava le ossa ma il luogo non era sinistro. Qui, i cimiteri non hanno muro dei cipressi sono circondati da siepi basse, ben curate e sfiorate quasi come nei giardini. Impressionante è la quantità di cipri contrasse-

Lengede

Ritrova il figlio dopo diciotto anni: è uno dei soccorritori

LENGEDE, 6. «Ma questo è mio figlio!», ha esclamato guardando la foto pubblicata in un giornale il signor Mintel che da diciotto anni sta interessando al caso e di ritrovare vivo il proprio figlio, dal quale era stato separato durante la ritirata delle truppe tedesche nel 1945.

La foto mostrava un gruppo di soccorritori che da giorni lavorano per trarre in salvo gli undici ancora sepolti nella miniera di Lengede, il volto del caposquadra. Mintel, di 35 anni era quello che per anni suo padre aveva cercato invano in tutta la Germania. La tragedia della miniera di Lengede ha così permesso ai due di ritrovarsi.

Altri sondaggi

Ma i ricercatori non si sono arresi e oggi o domani, nella stessa zona effettueranno altri sondaggi.

Continua intanto furiosamente la polemica sulle responsabilità. I dirigenti della miniera sono decisamente passati al contrattacco. Trovare qualche operaio disposto a smentire quello che due giorni fa affermò Soellger non deve essere stato difficile. Qui la Iseder Hütte controlla tutto: case, dispensari, assistenza e soprattutto il lavoro.

Ma le ritrattazioni sono state accolte dai giornalisti con un tempestoso vociferio. E la scena penosa è terminata nel giro di qualche minuto. Anche l'autorità giudiziaria, attraverso quel circuito devono essere rimbaltate frasi da frizzare i capelli, colloqui di inimmaginabile drammaticità. Si sa, ad esempio, che una delle prime frasi che i soccorritori hanno captato è stato un mormorio rauco che non era un urlo, ma solo perché chi lo pronunciava era allo stremo delle forze: «Fame... fame... fame».

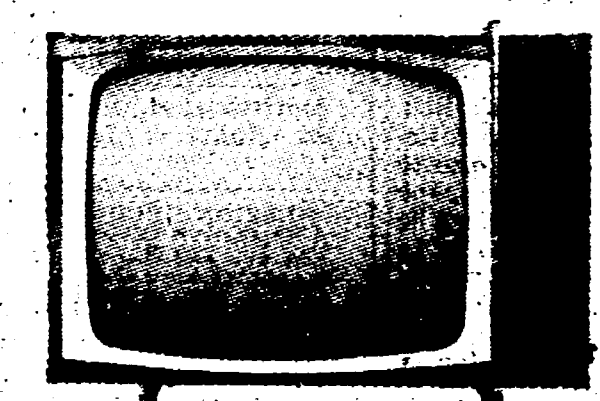
Ma un riflesso di questi colloqui che si svolgono al limite fra la vita e la morte si coglie anche nelle dichiarazioni, a volte addirittura infantili, che fanno le mogli dei minatori dopo aver parlato con i mariti. La signora Wolter, moglie di uno dei più anziani degli undici, è scoppiata in pianto dicendo: «Lo giuro, lo giuro: se torna vivo, non litigheremo mai più. Fra noi due non ci sarà più una parola cattiva, mai più. Ma fate che torni».

La notte scorsa l'abbiamo passata al cimitero di Broinstdorf, assistendo ad un ennesimo tentativo di individuare qualche altro minatore sopravvissuto. La temperatura gelava le ossa ma il luogo non era sinistro. Qui, i cimiteri non hanno muro dei cipressi sono circondati da siepi basse, ben curate e sfiorate quasi come nei giardini. Impressionante è la quantità di cipri contrasse-

Michele Lalli

NAONIS

... è differente!



La nuova produzione di televisori NAONIS presenta una gamma di apparecchi di alta classe, che portano sul mercato una serie di novità tecniche, alcune delle quali anche assolute per l'Italia: comando a distanza «Teleflash» (brevettato) - dispositivo elettronico antiriga - dispositivo di sintonia automatica - regolazione automatica del contrasto e della luminosità. I prezzi dei televisori NAONIS sono di alta concorrenza.

Sede Centrale FORNEDONE Casella Postale 113

Sedi di Rappresentanza e depositi: Ancona - Belluno - Borgomanero - Brescia - Cagliari - Catania - Catanzaro - Firenze - Genova - Giulianova - Lecce - Milano - Modena - Montecatini - Napoli - Padova - Palermo - Reggio Calabria - Reggio Emilia - Roma - Torino - Udine - Viterbo

frigoriferi televisori lavatrici cucine

rassegna internazionale

Stati Uniti: primo «test» elettorale

Una parte considerevole dell'elettorato statunitense si è recata martedì alle urne per consultazioni di carattere locale, ma al cui esito si guardava con interesse, nella prospettiva delle elezioni presidenziali dell'anno prossimo. I cittadini sono stati chiamati ad eleggere, tra l'altro, i governatori del Kentucky e del Mississippi, i sindaci di Filadelfia, San Francisco, Boston, Cleveland, Columbus, Indianapolis, New Haven e di altri centri. Risultato generale: il partito democratico mantiene le sue amministrizioni, ma il suo distacco rispetto a quello repubblicano si va assottigliando. L'indicazione delle urne era attesa, in particolare, in relazione con due interrogativi che dominano da diversi settimane la scena politica. Ci si chiede, innanzi tutto, quale sarebbe stata la reazione degli elettori alla politica dell'amministrazione Kennedy sul problema razziale; in secondo luogo, quali siano le reali possibilità di Barry Goldwater, il senatore «ultra» dell'Arizona che i sondaggi continuano a indicare come il favorito tra i possibili avversari repubblicani di Kennedy, di qui a un anno.

Tanto sull'una quanto sull'altra questione, le alternative proposte agli elettori erano, naturalmente, tutt'altro che nette. E non soltanto a causa delle situazioni locali. In effetti, gli orientamenti dell'amministrazione Kennedy in materia di diritti civili hanno subito negli ultimi tempi una certa involuzione, che si è manifestata in modo perfino clamoroso allorché il presidente è intervenuto presso la Commissione giuridica della Camera, per eliminare una serie di emendamenti «radicali» apportati da parlamentari dei due partiti al progetto di legge governativo; intervento che la Casa Bianca ha giustificato con la necessità di impedire una bocciatura del progetto al Senato, mentre le organizzazioni integrazioniste accusano Kennedy di essersi lasciato guidare soprattutto dal timore di perdere, nel 1964, i voti dei democratici razzisti del sud. Anche su altre questioni (e proprio per fronteggiare l'ascesa di Goldwater) Kennedy starebbe imprimendo alla sua azione un corso «centrista». A

loro volta, i repubblicani appaiono divisi tra la tendenza reazionaria rappresentata dal senatore dell'Arizona e un concorrente, Kennedy sul terreno «liberale».

Questo quadro ha il suo riscontro nella contraddittorietà delle situazioni locali dei principali Stati dove si è votato martedì. Tanto nel Kentucky quanto nel Mississippi, governatori democratici appoggiati da candidati nuovi del partito contro i candidati repubblicani. Ma mentre il governatore del primo Stato, Bert Combs, aveva al suo attivo un decreto di integrazione dei servizi pubblici anche più avanzato della linea seguita dal partito al vertice, quello del Mississippi, Ross Barnett, era un razzista. Nel Kentucky, il candidato democratico, Edward Breathitt, ha battuto il repubblicano Louis B. Nunn, che prometteva il ritorno alla segregazione, per quindici voti su appena. Nel Mississippi, Paul Johnson, aiutante di Barnett, ha pareggiato la razzista con il suo avversario, Rubel Phillips, che lo accusava di non essersi opposto con sufficiente energia all'ingresso del negro Meredith all'Università. Ha vinto Johnson, ma il monopolio del democratico in questo Stato è seriamente intaccato.

A Filadelfia, dove la tensione razziale è esplosa sanguinosamente negli ultimi giorni e dove Kennedy aveva avuto giovedì scorso un'accoglienza assai fredda, il repubblicano James McDermott accusava il sindaco democratico, James Tate, di eccessiva prudenza nel promuovere i diritti dei cittadini negri. Tate è stato rieletto, ma la maggioranza democratica, che nel 1958 era di duecentomila voti, si è ridotta a meno di settantamila.

Su tutti questi dati, confrontati con quelli dei sondaggi condotti negli Stati dove non si è votato, si chiamano ora gli esperti dei due partiti. Ci si chiede se Kennedy riuscirà, nel '64, a mantenere l'appoggio decisivo del sud: i democratici del Mississippi, ad esempio, sono decisi a disperdere i loro «voti elettorali», piuttosto che darli all'attuale presidente. E, al tempo stesso, si dubita che Goldwater riesca a conquistare per sé la necessaria maggioranza. Il quadro dei partiti tradizionali è più che mai in crisi: assisteremo entro i prossimi mesi al delirarsi di schieramenti nuovi?

Parigi

Il più grande sciopero da dieci anni in Francia

Paralizzati i servizi pubblici

Dal nostro inviato

PARIGI, 6. Lo sciopero di ventiquattrore lanciato dai sindacati è pienamente riuscito. Il governo, che sperava in una defezione, si è sbagliato di grosso nei suoi calcoli. Lo sciopero odierno è stato, anzi, a giudizio unanime dei sindacati, il più importante che si sia avuto da dieci anni a questa parte, particolarmente per ciò che concerne i funzionari statali. Bisogna infatti risalire al 1953, alla tempesta sociale che travolse il governo Laniel, per ritrovare un movimento tanto compatto e massiccio contro il potere da parte degli statali.

Le percentuali di partecipazione alla lotta, registrate nelle prefetture, nei ministeri, nei tribunali, in tutta la grande rete amministrativa dello Stato, toccano cifre del cento per cento. In numerose città, gli impiegati statali hanno tenuto inoltre manifestazioni e pubbliche riunioni. Si aggiunge a tutto ciò l'impressionante dimostrazione di adesione alla lotta data da mezzo milione di insegnanti e professori (anche se questo fenomeno non è nuovo) e si avrà il quadro di una vera e propria rivolta contro «lo stato padrone», da parte dei quadri più qualificati del settore pubblico ed amministrativo.

Il Consiglio dei Ministri, riunitosi oggi (si è presa anche posizione sul colpo di Stato nel Vietnam del sud, riaffermando il punto di vista francese che postula una riunificazione, e l'indipendenza del paese (dagli americani). Ma esso si è occupato soprattutto della grande agitazione salariale: in linea generale, esso non ha ammorbido la propria intransigenza e con l'orgoglio sfrenato che caratterizza certe decisioni di De Gaulle, ha ripetuto «no» alle richieste dei propri dipendenti. Il governo ha rispolverato le proposte già fatte tre settimane or sono (tre per cento, più uno per cento di aumento), vale a dire un quattro per cento complessivo di scaglionarsi da qui alla prossima primavera, proposte che i sindacati avevano già respinto.

Si immagini che soltanto il costo della vita negli ultimi mesi, è aumentato in Francia del 5 per cento; il governo è dunque doppiamente debitor perché da un lato deve far fronte alle promesse di aumento fatte nella primavera scorsa, e dall'altro, deve aumentare gli indici già preventivati del nuovo cinque per cento, che nasce dal rialzo dei prezzi.

Il rifiuto governativo risulta tanto più impopolare e insopportabile, in quanto, proprio in queste stesse ore, si va aprendo la discussione sul bilancio della difesa nazionale. Domani l'Assemblea sarà investita da una richiesta di aumento del 22 per cento delle attuali spese militari, per le esigenze dell'armamento atomico: il 20,5 per cento in più del bilancio del 1963.

Al francese medio non sfugge l'evidente confronto tra questi «spenderi atomici» e l'austerità per il bilancio dello Stato. Di questi due termini, comparati più che di due cifre, di due politiche, De Gaulle esce assai male di fronte all'opinione pubblica, e lo dimostra la fredda collezione e la decisione di questo milione e 700 mila persone che hanno oggi incrociato le braccia. Il meccanismo della agitazione rivendicativa si è, tutto sommato, appena messo in moto.

Le tre centrali sindacali, nel giudicare lo sciopero di oggi riuscito «con una compattezza eccezionale», affermano infatti, questa sera, che tale lotta non rappresenta che «una prima misura» verso una sorta di gigantesco avvertimento al governo, per ciò che concerne la prospettiva che si apre di fronte al paese.

IL GEN. MIN E IL SUO «PREMIER»



SAIGON — Il generale Min (a sinistra) e il «premier» Nguyen Ngoc Tho durante la conferenza-stampa di ieri.

Ultima versione ufficiale a Saigon

Diem e Nhu periti in un «suicidio fortuito»

Il nuovo governo si presenta alla stampa
La signora Nhu resterà negli Stati Uniti

SAIGON, 6. Il generale Duong Van Min, capo del «comitato militare» che ha diretto il colpo di Stato, e Nguyen Ngoc Tho, capo del «governo provvisorio», hanno presentato oggi quest'ultimo alla stampa internazionale, nel corso di un'apposita riunione.

Il generale Tran Tu Oai, ministro delle informazioni e Nguyen Ngoc Tho hanno risposto alla maggior parte delle domande dei giornalisti. Il primo ha precisato in questa sede che l'attuale regime dovrebbe restare in piedi «fino a quando non saranno state create istituzioni democratiche», ciò che richiederà «da sei mesi a un anno». Il generale si è rifiutato di rispondere a chi gli chiedeva perché il dottor Phan Huy Quat, uno dei leaders dell'opposizione nazionalista, abbia declinato l'offerta di entrare nel ministero.

A sua volta, Nguyen Ngoc Tho ha annunciato la creazione di un «consiglio di saggi», in cui saranno rappresentate diverse categorie sociali e «organizzazioni popolari» e che avrà il compito di consigliare il governo in politica estera e interna, come pure sul futuro regime politico del paese, «quando il governo lo riterrà necessario». L'ex-vice di Diem ha anche affermato che la lotta contro il Fronte di liberazione nazionale sarà continuata «fino alla vittoria finale».

Allorché un giornalista ha chiesto notizie dei generali Nguyen Khan e Huyn Van Cao, rispettivamente comandanti del secondo e del quarto corpo d'armata, dei quali era stata notata la tardiva adesione al colpo di Stato, il generale Oai ha risposto che il primo sta dirigendo «una importante operazione contro i guerriglieri comunisti», mentre il secondo «è qui tra noi».

Oltre a questa conferenza stampa, la cronaca della giornata a Saigon registra una nuova versione ufficiale della fine di Ngo Dinh Diem e di Ngo Dinh Nhu. Il dittatore e suo fratello, generalmente considerato il «cerchio» del regime, «si sono uccisi in circostanze fortuite», mentre «venivano fatti salire a bordo di un'autoblinda che doveva portarli al quartier generale del colpo militare: la morte è avvenuta — dice la singolare formula del comunicato — quando Ngo Dinh Nhu ha cercato di strappare la pistola al capitano comandante della scorta».

Si è appreso infine che la signora Nhu ha deciso di restare per ora negli Stati Uniti, dove diverse organizzazioni di estrema destra le hanno proposto di tenere un ciclo di «conferenze».

Il Dipartimento di Stato indaga sulla vendita all'URSS di caffè che è stato poi sbarcato a Cuba da una nave sovietica.

In un discorso agli studenti universitari, Fidel Castro ha ribadito, in maniera netta e precisa, che l'agricoltura sarà la base dell'economia cubana nei prossimi dieci anni. Ai futuri quadri tecnici, il leader cubano ha rivolto l'invito a terminare presto e con profitto gli studi, perché l'economia del paese, soprattutto quella delle regioni devastate dall'uragano, ha bisogno del massimo concorso di sforzi per riprendersi e svilupparsi.

Il primo ministro cubano ha presentato, come è sua abitudine, un quadro obiettivo delle difficoltà che persistono soprattutto nel campo dell'agricoltura e ha annunciato che Cuba dovrà sospendere per qualche tempo l'esportazione di pollame e uova, per far fronte al fabbisogno interno. Una commissione è stata incaricata di acquistare all'estero il materiale necessario per le opere di risistemazione idraulica nella provincia di Oriente, colpita dallo uragano.

Il Dipartimento di Stato americano accusa invece le vessazioni del blocco contro Cuba. Basandosi su notizie raccolte in Brasile secondo cui quasi tremila tonnellate di caffè brasiliano acquistate dall'URSS sarebbero state sbarcate all'Avana da una nave sovietica, il Dipartimento di Stato ha aperto un'inchiesta e minaccia sanzioni contro il Brasile.

Si pretende che si tratti di una violazione del nuovo accordo internazionale del caffè, in base al quale le spedizioni all'URSS non sono incluse nel contingente delle esportazioni brasiliane di questo prodotto, poiché l'URSS rappresenta un «mercato nuovo» di libera esportazione. Cuba invece è un «mercato tradizionale». Il Dipartimento di Stato finge di ignorare il blocco contro Cuba da esso medesimo disposto. Interviene poi negli affari interni di un paese dell'America latina, mostrando ancora una volta la prepotenza della catena dei controlli che l'imperialismo continua a imporre, pur proclamando libertà di libertà e di progresso.

Gli USA minacciano sanzioni al Brasile

Il Dipartimento di Stato indaga sulla vendita all'URSS di caffè che è stato poi sbarcato a Cuba da una nave sovietica.

Atene

Papandreu formerà il nuovo governo

L'EDA ha aumentato di 6 seggi la sua rappresentanza parlamentare

Dal nostro inviato

ATENE, 6. Re Paolo ha affidato questa sera al leader del Centro, George Papandreu, l'incarico di formare il nuovo governo. All'uscita dal Palazzo reale, il vecchio leader ha annunciato che domani presenterà la lista dei ministri e che martedì presterà giuramento nelle mani del re. Soltanto in un secondo tempo, egli si presenterà al Parlamento, eletto il 3 novembre. Nel frattempo Papandreu conta di assicurarsi la necessaria maggioranza. Gli mancano undici voti.

Secondo gli ultimi dati forniti dal ministero degli interni la suddivisione dei seggi tra i vari partiti è la seguente: 140 all'EDA e 2 al Partito progressista. L'EDA ha dunque ottenuto 6 seggi in più rispetto al '61. Con la proporzionale pura il numero dei deputati di sinistra sarebbe stato ancora superiore. Infatti con il quindici per cento dei voti l'EDA ha ottenuto soltanto il dieci per cento dei seggi.

Questa sera circolano ad Atene i primi nomi dei probabili ministri: a Venizelos verrebbe affidata la vicepresidenza e gli esteri; a Stavros, braccio destro di Papandreu, il bilancio; a Tsironikos (exponente della sinistra) il lavoro; a Stefanopoulos la forza armata; gli interni andrebbero affidati a Mitsotakis.

Per la verità, si è trattato da parte del re di una scelta obbligata e non gradita. La soluzione variegata di questa corona era quella di un accordo organico tra l'Unione del Centro e la destra. Non che il monarca dubitasse della lealtà di Papandreu, ma il re (e soprattutto la regina) non gli hanno perdonato gli attacchi alla corona, accusa, dopo il 21 di avere avallato la truffa elettorale di Karamanlis. Si ricorda, a questo proposito, che Papandreu giurò di non rappresentare più il centenario della dinastia. Inoltre, si teme che il governo «pendolare» annunciato da Papandreu (cioè «senza accordi preventivi con l'EDA e con l'EDA») porti allo sfacelo della destra (si veda il telegramma dei deputati di Ka-

ramanlis che offrono i loro servizi a Papandreu ad un inserimento di fatto della EDA o degli indipendenti eletti nelle sue liste, nel campo governativo).

L'accordo organico tra l'Unione del Centro e l'ERE avrebbe avuto, secondo la corte, il duplice vantaggio di presidiare la continuità del controllo della corona sul governo. Del resto, anche se smentiti, contatti tra Papandreu ed esponenti dell'ERE hanno avuto luogo nei giorni scorsi e potrebbero essere ripresi in caso di fallimento di Papandreu.

Tuttavia, quest'ultima soluzione non è di facile realizzazione, mentre ancora è vivo l'eco della sconfitta di Karamanlis i primi a respingerla sono gli elettori del Centro che in questi giorni hanno inviato migliaia di telegrammi di benedizione a Papandreu, la loro opposizione a qualsiasi compromesso con la destra. Inoltre Papandreu avrebbe rovesciato il ricatto della destra, minacciando a sua volta nuove elezioni a breve scadenza che porterebbero al tracollo dell'ERE.

Così, il nuovo governo? Non vi è dubbio che la richiesta che parte dalla sinistra, grande maggioranza degli elettori (oltre il 61 per cento) e quella del ripristino della «normalità democratica»: abolizione delle leggi speciali, liberazione dei detenuti, abolizione dei certificati di opinione politica, scioglimento delle bande fasciste e democratizzazione dei sindacati. E' un quadro presto per azzeccare pronostici, ma è su questi problemi che il governo di Papandreu si caratterizza di fronte all'opinione pubblica.

Il giornale Wima ha sferrato un clamoroso attacco contro l'agenzia di controspionaggio americana CIA: dopo avere accusato l'agenzia di interferire in Grecia agli stessi metodi usati nel Vietnam del Sud, il giornale ha chiesto il richiamo di due agenti, Richardson e Campbell, accusandoli di ingerenza negli affari interni del paese, e di avere appoggiato Karamanlis.

Dante Gobbi

Maria A. Macciocchi

DALLA 1ª PAGINA

to quando afferma che il centrosinistra «non è nato da una improvvisazione» ma «è il risultato di una lunga esperienza nostra posta al servizio del nostro paese», poiché il PSDI, ha detto Saragat, lotta da tempo per realizzare un'alleanza fra ceto medio, socialmente avanzato, operai e contadini che accettano i principi democratici.

Nella qualità di Presidente della Costituente, il compagno Umberto Terracini è stato consultato ieri dal Capo dello Stato. All'uscita dal colloquio, Terracini ha dichiarato ai giornalisti: «Stimo oggi allo stesso punto da quattro mesi fa. Sono andati passati dei mesi del tutto inutilmente per il paese, ma, naturalmente, molto utili per la DC che ha goduto di un altro periodo di monopolio governativo. E' sempre molto rischioso, tuttavia, il volere, o il credere di poterlo, riprendere oggi, la situazione punto cui era quattro mesi fa. In questo frattempo, come del resto aveva giustamente detto il Presidente Leone nelle sue dichiarazioni programmatiche, molti problemi hanno continuato a marciare per loro conto. Ed è più difficile oggi, affrontare questi problemi e prendere le soluzioni necessarie. Bisogna dunque comprendere che la strada da imboccare deve essere completamente diversa da quella imboccata nello scorso luglio. E, naturalmente, diversamente da quella seguita nel corso di tutti gli anni passati. Una dichiarazione ha anche rilasciato Ferruccio Parri, ricevuto come ex Presidente del Consiglio. Parri ha affermato che le difficoltà attuali risalgono alla particolare situazione che vede «la necessità, anzi l'urgenza» di una «nuova azione riformatrice organica e profonda insieme con la delicatezza, tutta particolare, della congiuntura politica e con le difficoltà specifiche della congiuntura economica». Parri ha affermato che le difficoltà economiche sono «serie» non soltanto per la nostra ma per l'intera Europa, ma esige «un tempo di assestamento» e «questa è una delle circostanze particolari dell'attuale crisi» — non deve bloccare quell'opera riformatrice che deve essere la caratteristica di un governo di precisione e di impegno politico». Parri ha concluso augurandosi la formazione di un governo «solido, fortemente qualificato ed insieme prudente e adeguato a circostanze così particolari».

Oltre agli incontri con Togliatti (sul quale riferiamo a parte) Perna e Terracini, Segni ieri ha ricevuto Pella, Fanfani, Scelba, Ruffi, Leone, i quali non hanno rilasciato dichiarazioni. Hanno chiuso la serie dei consultati gli on. Zaccagnini e Gava, in rappresentanza dei gruppi dc.

Il sen. Gava e l'on. Zaccagnini hanno lasciato lo studio del Capo dello Stato alle 21,50. All'uscita, Gava, rispondendo alle domande dei giornalisti, ha detto: «Non credo sia il caso di fare una dichiarazione. Le cose vanno bene: secondo quanto era previsto. Non c'è niente di nuovo».

A Zaccagnini i giornalisti hanno chiesto: «Avete fatto qualche nome?». Zaccagnini: «Quello che abbiamo fatto, credo, lo intuiscono tutti».

Essendogli stato poi chiesto se avessero fatto il nome di Moro Zaccagnini ha risposto affermativamente.

LE CONSULTAZIONI DI OGGI. Proseguendo a ritmo intenso Segni, conclusi i praticamenti, oggi stesso le consultazioni, rinviando a domani il colloquio finale con i Presidenti delle Camere. Oggi il calendario prevede incontri di Segni con Malagodi e Bergamasco (per il PLI) Nencioni e Roberg (per il MSI) Orlandi e Lamis Starabini (per il PSDI) Nenni e Martelli (per il PSDI) e quelli per il PRI. Domani Segni si recherà da Paratore, indisponibile, e con il secondo colloquio conclusivo con Merzagora e Leone, chiuderà le consultazioni. Fin da domani sarà, quindi, Segni in grado di assegnare l'incarico.

CONSIGLIO NAZIONALE D.C. Ieri i direttivi parlamentari dei tre partiti si sono riuniti e, dopo breve discussione, designato Moro come presidente del consiglio del futuro governo.

Al direttivo della Camera sono emerse sostanzialmente tre posizioni: una estrema, di cui si è fatto portavoce lo scelbiano Bettoli, che chiede di non avviare trattative col PSI, di rinviare Leone alle Camere, e, in caso di sua bocciatura, di indire nuove elezioni; un'altra di destra, sostenuta anch'essa da due scelbiani (Scalfaro e Restivo), che è favorevole alle trattative col PSI, chiede di giungere a una intesa preventiva «su tutti i piani» (enti locali compresi) e si astiene dalla designazione di Moro «per sfiducia nella formula». La terza posizione è stata quella della maggioranza moderata, favorevole alla designazione di Moro. Questa posizione è condensata in una memoria depositata presso il gruppo: essa parte da una valutazione «positiva» (ma con riserve anti-liberiane) del congresso socialista ed elenca come «punti irrinunciabili» delle prossime trattative: «delimitazione della maggioranza; la fedeltà atlantica ed eventuale adesione alla forza multilaterale; «stabilità monetaria» e «salvaguardia dell'iniziativa privata».

Oggi si riunirà il Consiglio nazionale dc, nelle intenzioni di Moro — secondo le in-

formazioni professionali, repubblicane, anticipati nei giorni scorsi da Reale e La Malfa nei loro interventi alla direzione. Il documento, nella parte politica, chiede l'attuazione del «maturissimo» ordinamento regionale, accetta la non rieleggibilità del Presidente della Repubblica, chiede la «piena conoscenza giuridica» per i sindacati, subordina il finanziamento dei partiti a un «adeguato approfondimento», sottolinea il carattere prioritario della politica scolastica e la riforma della legge di P.S.

Nella parte economica, l'ordine di priorità dei problemi urgenti contempla l'agricoltura, la localizzazione delle industrie, la urbanistica, la riforma delle società per azioni, la riforma della previdenza.

A proposito della stabilità monetaria, il documento del PRI afferma che «nessuna politica monetaria è realizzabile se non si accetta il principio della programmazione economica». Nella politica estera, il PRI invoca «una realistica soluzione del problema dell'armamento nucleare multilaterale», definito naturalmente «strumento di prevenzione e scoraggiamento».

La parte che viene data al problema della moralizzazione dello Stato. Si chiede il ritiro di tutti i consiglieri di Stato dagli uffici di «amministrazione attiva» e si propone la tassazione delle indennità percepite dai parlamentari.

COMITATO CENTRALE DEL P.S.D.I. Oggi si riunirà il Comitato centrale socialdemocratico, che ascolterà una relazione di Saragat. I voci diverse, nei giorni scorsi, avevano addebitato a Saragat l'intenzione di «spingere ancora una volta, la funzione di «cavallo di Frisia» dei dorotei, sbarrando la strada ad eventuali concessioni di Moro, sia al PSI che a Fanfani. Ieri, oltre alla dichiarazione dello stesso Saragat che sembrava voler scrolarsi di dosso tale sospetto, si è avuta una notifica ufficiale del PSDI, nella quale si afferma che Saragat, nel CC di oggi, giudicherà in modo sostanzialmente positivo i risultati del Congresso del PSI e quindi le prospettive per il rilancio della politica di centro-sinistra. Malgrado alcuni rilievi che indubbiamente verranno portati ai capi, Saragat «non dirà riduzione dell'urto delle imminenti trattative». Egli, tuttavia, «ribadirà l'intransigenza del suo partito su taluni punti, quali la fedeltà atlantica, il pieno rispetto degli accordi presi in campo europeo, il problema della libertà politica di mercato interna in senso sociale e progressista».

La CGIL sulla formazione professionale. La segreteria della CGIL, esaminando i risultati dell'ultimo direttivo del Comitato centrale per l'addestramento professionale (ECAP), ne ha condiviso gli orientamenti decidendo di dare tutto l'appoggio al programma di espansione. I Comitati ECAP saranno creati in ogni provincia per organizzare ulteriori iniziative di istruzione professionale.

La CGIL si pronuncia nuovamente, inoltre, contro la gestione privatistica delle iniziative di istruzione professionale. Su queste spugnono la rete di controllo, i programmi e le finalità dell'insegnamento. Per discutere più ampiamente sugli orientamenti, tutti i comitati provinciali organizzano prima del VI congresso un convegno sui problemi della formazione professionale.

Accordo commerciale fra Cina e Jugoslavia. Pechino, 6. La Cina popolare e la Jugoslavia hanno firmato un accordo commerciale di compensazione per il 1963. Nel dare la notizia l'agenzia di notizie Nuova Cina precisa che l'accordo è stato firmato ieri nella capitale cinese. L'agenzia non fornisce altri particolari.

Accordo commerciale fra Cina e Jugoslavia. Pechino, 6. La Cina popolare e la Jugoslavia hanno firmato un accordo commerciale di compensazione per il 1963. Nel dare la notizia l'agenzia di notizie Nuova Cina precisa che l'accordo è stato firmato ieri nella capitale cinese. L'agenzia non fornisce altri particolari.

Accordo commerciale fra Cina e Jugoslavia. Pechino, 6. La Cina popolare e la Jugoslavia hanno firmato un accordo commerciale di compensazione per il 1963. Nel dare la notizia l'agenzia di notizie Nuova Cina precisa che l'accordo è stato firmato ieri nella capitale cinese. L'agenzia non fornisce altri particolari.

Accordo commerciale fra Cina e Jugoslavia. Pechino, 6. La Cina popolare e la Jugoslavia hanno firmato un accordo commerciale di compensazione per il 1963. Nel dare la notizia l'agenzia di notizie Nuova Cina precisa che l'accordo è stato firmato ieri nella capitale cinese. L'agenzia non fornisce altri particolari.

Al Palazzo dei congressi del Cremlino

Il discorso di Podgorni per il 46°

I problemi dello sviluppo nell'industria chimica e nell'agricoltura



MOSCA. — Alcuni membri del Comitato Centrale del PCUS, tra cui sono riconoscibili i compagni Kucelov, Breznev, Mikolaj, durante la celebrazione del 7 novembre nel Palazzo dei congressi. (Telefoto ANSA a «L'Unità»)

(Segue dalla prima)

distensione, rimane il problema tedesco. Per quanto riguarda Cuba, verso cui non cessano le minacce dei circoli reazionari americani, non ci possono essere dubbi: l'Unione Sovietica è pronta a difenderla.

tica e resterà al fianco della «isola della libertà», come è vicina ed appoggia le giuste rivendicazioni del popolo coreano e di quello vietnamita cui spetta il diritto di risolvere da soli i loro problemi. Facendo un bilancio dei

principali risultati di questo storico sviluppo, Podgorni ha detto: «Il mondo del socialismo è diventato un fattore decisivo dello sviluppo dell'umanità, mentre la posizione internazionale dell'imperialismo si è considerevolmente indebolita; la classe operaia rivoluzionaria è diventata più forte e più organizzata e la sua avanguardia, i partiti comunisti, è diventata la forza politica più influente del nostro tempo».

Podgorni aveva esordito tracciando un bilancio della economia sovietica e dei suoi sviluppi del decennio compreso tra il 1953-63.

L'oratore ha fornito le cifre degli investimenti, per quanto riguarda la costruzione annuale di case, scuole, ed edifici per i servizi pubblici, culturali e sanitari. Cinquanta milioni di persone hanno ottenuto case nuove negli ultimi cinque anni, mentre dodici milioni di persone hanno migliorato le loro condizioni di alloggio passando in altri edifici. Oltre quindici milioni di persone hanno ricevuto la educazione secondaria o specializzata negli ultimi dieci anni. In questo periodo, dalle Università sovietiche sono usciti oltre un milione di ingegneri, cifra che rappresenta quasi il triplo di quella che le statistiche indicano per lo stesso periodo negli Stati Uniti.

Possiamo dire con orgoglio che ora noi non affrontiamo soltanto il problema dell'educazione in generale, ma anche quello di una educazione di alto livello, e della specializzazione tecnica e culturale per tutta la popolazione sovietica».

Sottolineando l'importanza del ritmo di sviluppo della produzione e della produttività del lavoro, che anno dopo anno compie passi d'urto, in dieci anni, un progresso senza precedenti. Podgorni ha tuttavia indicato le debolezze che esistono ancora nel settore chimico ed ha ricordato le gravi ripercussioni che il gelo prima e la siccità poi hanno avuto sul raccolto granario di quest'anno.

«Se noi — ha detto Podgorni — non avessimo dedicato tanta attenzione in questi ultimi anni all'agricoltura, badando ad aumentare continuamente il livello tecnico, una tale sciagura avrebbe avuto conseguenze molto più gravi. Ma le scorte accumulate in questi anni, i mezzi tecnici impiegati, la decisione di acquistare grano all'estero, hanno messo al coperto la nostra gente da difficoltà ulteriori».

Podgorni ha ricordato che l'imminente riunione del Comitato centrale esaminerà le questioni concernenti lo sviluppo della chimica sovietica per permettere un più rapido aumento dei fertilizzanti e chimici ed una produzione tale da soddisfare le esigenze dell'agricoltura moderna. I piani che verranno fissati dal Comitato centrale dovrebbero avere delle importanti ripercussioni non solo per lo sviluppo della chimica nel suo insieme, ma anche per lo sviluppo della produzione agricola, come è già stato rilevato anche da Kruscev in precedenti discorsi. Le basi già create in questi dieci anni per una agricoltura moderna ed il potenziamento della chimica, costituiranno i due cardini dello sviluppo futuro dell'agricoltura sovietica.

Giuseppe Boffa

LENGEDE. — Tecnici e operai delle miniere di carbone si affollano intorno al video di una piccola telecamera che è stata calata in fondo alla miniera. Il tentativo di catturare immagini degli incidenti è stato vanificato da un guasto alla telecamera. (Telefoto ANSA a «L'Unità»)



LENGEDE. — Il cancelliere Erhard — che si è recato a Pöhlstedt ieri — ha parlato con i minatori che ancora stanno resistendo a 70 metri sotto terra. Eccoli mentre è in contatto radio (da una stazione installata su un camion) con i sepolcristi vivi (Telefoto ANSA a «L'Unità»)



Esasperante tensione nella miniera Mathilde

ORE DECISIVE PER I SEPOLTI

La sonda a 18 metri dagli undici superstiti - Drammatici colloqui dal fondo coi familiari - Continue perforazioni: «Se c'è qualcuno batta!»

Dal nostro inviato

PROINSTEDT, 6. Alle 10 di domani mattina la sonda che sta perforando il «pozzo della salvezza» dovrebbe irrompere nel cunicolo in cui gli undici sepolcristi della miniera «Mathilde» hanno trascorso i giorni e le notti più infernali della loro vita.

Si tratta di una previsione alla quale però i tecnici agguerriti non si lasciano andare. «Se tutto va bene, se non si verifica qualche altro incidente improvviso come quello di ieri, se la volta della galleria reggerà alla spinta della sonda e non travolgerà invece gli uomini che attendono spasmicamente di rivedere la luce e i loro cari».

Oggi nel pomeriggio si è recato a visitare la miniera il Cancelliere Erhard che si è trattenuto sul posto per oltre tre ore. Durante la visita, oltre a rendersi conto dell'andamento dell'opera di soccorso, il Cancelliere ha anche parlato — avvalendosi dell'apposito circuito telefo-

nico — con i sopravvissuti chiedendo loro notizie e rivolgendosi espressioni di incoraggiamento.

Alle 10 di stamane la sonda aveva nuovamente raggiunto il livello «42». Da allora, causa la natura estremamente infida del terreno, il lavoro è proseguito con estenuante lentezza. Dalle 10 alle 15 si è riusciti a guadagnare solo due metri, ne restano ancora due da perforare ancora diciotto metri che accadrà quando l'ultima falda di marma sarà attaccata non lo sa nessuno. I sondatori sono ottimisti.

Stato il fatto che queste ore terribili sono le più lente a passare. Le mogli dei sopravvissuti non hanno resistito alla tensione ed hanno abbandonato la miniera. Solo due hanno tenuto duro e sono ancora sul posto.

Intanto si continua a mettere in opera tutte le più moderne risorse della tecnica per assicurare la piena riuscita dell'operazione. Oggi un'unità della polizia è partita da tutta velocità alla volta di Brunswick per sol-

lecitare l'invio di una macchina recentemente messa a punto e che dovrebbe facilitare di molto l'opera di salvataggio.

Le notizie che giungono dal fondo continuano ad essere confortanti: gli undici dichiarano di sentirsi tutti abbastanza bene. Questo ottimismo, seppure relativo, può in parte essere attribuito al cambiamento radicale che l'atmosfera dei sepolcristi ha subito nella giornata odierna. Fino a ieri gran parte del cibo inviato nella galleria era costituito da liquidi, con alta concentrazione di vitamine, di calorie, di zuccheri. Gli undici avevano anche ricevuto parecchi litri di brodo ristretto di pollo. Oggi invece attraverso le speciali sagole (che qui chiamano «bombe») è incominciato ad arrivare anche il pane e il burro.

Alla preparazione del cibo provvede una speciale reparto della Croce Rossa, attenduto sul posto, che dispone di una apposita cucina da campo. Il tutto è sorvegliato da una commissione di cinque medici che verificano anche frequentemente, tramite gli speciali apparecchi elettronici inviati sul fondo, le condizioni fisiche degli undici. Vengono rilevati i dati riguardanti le pulsazioni, la temperatura, la frequenza del respiro e così via.

Tutti stanno bene, dicono i medici, solo che presentano sintomi di estrema debolezza. Ciò nonostante, a turno, gli 11 si avvicendano nel lavoro di rafforzamento della volta della galleria. I turni sono necessari a causa dello spazio estremamente ristretto in cui sono obbligati a muoversi ed anche per lo stato di prostrazione fisica in cui si trovano. Ma la speranza della prossima liberazione sembra centuplicare le loro energie.

Un altro elemento positivo messo in rilievo dai medici è il fatto che tutti i sepolcristi vi ieri notte hanno dormito regolarmente, grazie ai sedativi che erano stati loro inviati. Uno dei peggiori tormenti che i superstiti hanno dovuto sopportare in tutto questo periodo, a causa della totale oscurità nella quale sono immersi giorno e notte, è stato quello di aver perduto totalmente la cognizione del tempo. Chiudere gli occhi o tenerli aperti era tutto, e l'ansia per il futuro impediva di abbandonarsi al sollievo del sonno.

Sono tutte notizie, queste, che affluiscono a brandelli, che occorre ricostruire con estrema pazienza. Tutte le comunicazioni fra il fondo e la superficie sono infatti ammantate dal più estremo riserbo; tutto è «top secret». Ed è facile indovinare il perché di tanta riservatezza: attraverso quel circuito della totale oscurità a brandelli, da far drizzare i capelli, colloqui di inimmaginabile drammaticità. Si sa, ad esempio, che una delle prime frasi che i soccorritori hanno captato è stato un mormorio rauco che non era un urlo solo perché chi lo pronunciava era allo stremo delle forze: «Fame... fame... fame».

Ma un riflesso di questi colloqui che si svolgono al limite fra la vita e la morte si coglie anche nelle dichiarazioni, a volte addirittura infantili, che fanno le mogli dei minatori dopo aver parlato con i mariti. La signora Wolter, moglie di uno dei più anziani degli undici, è scoppiata in pianto dicendo: «Lo giuro, lo giuro: se torna vivo, non litigheremo mai più. Fra noi due non ci sarà più una parola cattiva, mai più. Ma fate che torni!».

La notte scorsa l'abbiamo passata al cimitero del

Brinstedt, assistendo ad un tentativo di individuare qualche altro minatore sopravvissuto. La temperatura gelava le ossa ma il luogo non era sinistro. Qui, i cimiteri non hanno mura né cipressi, sono circondati da siepi basse, ben curate e sfiorate quasi come nei giardini. Impressionante è la quantità di cipri contrassegnati dalla croce di ferro: sono di morti in guerra e spesso non c'è nessuna salma sotto. I corpi sono rimasti in Russia, in Africa, in Francia, in Italia: c'è solo un ricordo di pietra.

La sonda ha sfondato una sacca d'aria alle 13.30. Nella speciale microfono, che assieme ad essa è penetrato nella terra, gli uomini in superficie hanno cominciato a lanciare i loro appelli: «Se c'è qualcuno indichi la sua presenza. Se non potete parlare, battete un colpo! Ci sentirete? Battete, battete, battete!».

Silenzio. La sonda è stata ritirata, munita di una speciale macchina da presa fornita dall'Istituto geologico di Amburgo e poi calata di nuovo verso il fondo: niente, nessun suono. Solo un vuoto circolare nel cui fondo rumoreggia l'acqua.

Ma i ricercatori non si sono arresi e oggi o domani, nella stessa zona, effettueranno altri sondaggi. Continua intanto furiosamente la polemica sulle responsabilità. I dirigenti della miniera sono decisi a non passare al contrattacco. Trovare qualche operaio disonesto a smentire quello che due giorni fa affermò Soellger non deve essere stato difficile. Qui la lusinga di un controllo tutto: case, dispen-

sari, assistenza e soprattutto il lavoro. Ma le ritrattazioni sono state accolte dai giornalisti con un tempestoso vociferio. E la scena penosa è terminata nel giro di qualche minuto. Anche l'autorità giudiziaria si sta interessando al caso e aprirà una inchiesta per conto proprio: la dirigerà il procuratore di Stato Erich Topf. Questi ha dichiarato di voler chiarire soprattutto due circostanze: come si sono svolti realmente i fatti e se esistono altri sepolcristi.

Ma i ricercatori non si sono arresi e oggi o domani, nella stessa zona, effettueranno altri sondaggi. Continua intanto furiosamente la polemica sulle responsabilità. I dirigenti della miniera sono decisi a non passare al contrattacco. Trovare qualche operaio disonesto a smentire quello che due giorni fa affermò Soellger non deve essere stato difficile. Qui la lusinga di un controllo tutto: case, dispen-

sari, assistenza e soprattutto il lavoro. Ma le ritrattazioni sono state accolte dai giornalisti con un tempestoso vociferio. E la scena penosa è terminata nel giro di qualche minuto. Anche l'autorità giudiziaria si sta interessando al caso e aprirà una inchiesta per conto proprio: la dirigerà il procuratore di Stato Erich Topf. Questi ha dichiarato di voler chiarire soprattutto due circostanze: come si sono svolti realmente i fatti e se esistono altri sepolcristi.

Ma i ricercatori non si sono arresi e oggi o domani, nella stessa zona, effettueranno altri sondaggi. Continua intanto furiosamente la polemica sulle responsabilità. I dirigenti della miniera sono decisi a non passare al contrattacco. Trovare qualche operaio disonesto a smentire quello che due giorni fa affermò Soellger non deve essere stato difficile. Qui la lusinga di un controllo tutto: case, dispen-

sari, assistenza e soprattutto il lavoro. Ma le ritrattazioni sono state accolte dai giornalisti con un tempestoso vociferio. E la scena penosa è terminata nel giro di qualche minuto. Anche l'autorità giudiziaria si sta interessando al caso e aprirà una inchiesta per conto proprio: la dirigerà il procuratore di Stato Erich Topf. Questi ha dichiarato di voler chiarire soprattutto due circostanze: come si sono svolti realmente i fatti e se esistono altri sepolcristi.

Ma i ricercatori non si sono arresi e oggi o domani, nella stessa zona, effettueranno altri sondaggi. Continua intanto furiosamente la polemica sulle responsabilità. I dirigenti della miniera sono decisi a non passare al contrattacco. Trovare qualche operaio disonesto a smentire quello che due giorni fa affermò Soellger non deve essere stato difficile. Qui la lusinga di un controllo tutto: case, dispen-

sari, assistenza e soprattutto il lavoro. Ma le ritrattazioni sono state accolte dai giornalisti con un tempestoso vociferio. E la scena penosa è terminata nel giro di qualche minuto. Anche l'autorità giudiziaria si sta interessando al caso e aprirà una inchiesta per conto proprio: la dirigerà il procuratore di Stato Erich Topf. Questi ha dichiarato di voler chiarire soprattutto due circostanze: come si sono svolti realmente i fatti e se esistono altri sepolcristi.

Ma i ricercatori non si sono arresi e oggi o domani, nella stessa zona, effettueranno altri sondaggi. Continua intanto furiosamente la polemica sulle responsabilità. I dirigenti della miniera sono decisi a non passare al contrattacco. Trovare qualche operaio disonesto a smentire quello che due giorni fa affermò Soellger non deve essere stato difficile. Qui la lusinga di un controllo tutto: case, dispen-

Michele Lalli

Da parte dell'assessore

all'igiene del Comune di Milano

Gravi accuse al governo per la polio

Tavola rotonda sulla ritardata autorizzazione a vaccinare col metodo Sabin

Dalla nostra redazione

MILANO, 6. — E' scandaloso pensare che ci sia gente che dirige il Ministero della sanità pur avendo sulla coscienza diecimila poliomielitici. La gravissima accusa è risuonata oggi nella sede della fondazione «Carlo Erba» nel corso della conferenza stampa che ha preceduto una tavola rotonda sulla vaccinazione antipoliomielitica con vaccino Sabin. L'ha pronunciata il professor Lionello Beltrami, assessore all'igiene del comune di Milano.

La conferenza stampa era stata convocata per dare la massima pubblicità alla notizia che il Ministero della sanità ha finalmente autorizzato la vaccinazione antipoliomielitica per via orale con vaccino vivo secondo il metodo Sabin. Aveva introdotto la conferenza il prof. Giovanni, direttore dell'Istituto di igiene dell'Università di Milano, illustrando le ragioni che consigliano l'uso del vaccino Sabin invece del vaccino Salk. In primo luogo perché il vaccino Sabin viene somministrato per bocca anziché per iniezione e in secondo luogo perché il vaccino è formato da virus vivi i quali, una volta raggiunto l'intestino, si scontrano con i virus che provocano la malattia, eliminandoli.

Il prof. Giovanni ha sottolineato la maggiore efficacia del vaccino Sabin rispetto al Salk ed ha ricordato che la poliomielite è stata praticamente debellata in quei paesi che, come l'Unione Sovietica, la Cecoslovacchia, l'Ungheria, la Svizzera sono ricorsi alla vaccinazione con virus vivi attenuati.

L'oratore ha pure sostenuto l'importanza della vaccinazione di massa, ricordando come l'Italia sia ancora al primo posto nella percentuale di poliomielitici (nel 1962, 6,5 casi ogni 100 mila abitanti) anche perché sol-

tanto la metà dei vaccinati è stata sottoposta alla vaccinazione. Nel corso della conferenza stampa hanno parlato il prof. De Barbieri, sulla irrilevanza dei casi di paralisi post-vaccinale registrati dopo la vaccinazione col Sabin (1 caso su 1 milione e per individui che hanno superato il trentesimo anno), il prof. Falchetti, sulla diffusione dell'uso del vaccino (un individuo su 4 è stato vaccinato col Sabin nel mondo: 400 milioni di vaccinazioni sono state effettuate in URSS; 110 milioni sono state effettuate negli Stati Uniti) e sulla sua preparazione, il prof. Suzzi Vaili sul metodo di somministrazione che verrà adottato in Italia (tre confetti a distanza di 4/6 settimane) e sulla opportunità che siano vaccinati col Sabin anche i bambini ai quali è già stata praticata la vaccinazione col metodo Salk. Il prof. Martin Du Pan sulla vaccinazione — con il metodo Sabin — in Svizzera.

E' stato sul finire della conferenza che si è avuto l'intervento esplosivo di Beltrami, nonostante le parole moderate del presidente della fondazione «Carlo Erba». L'assessore all'igiene del comune di Milano ha espresso il proprio compiacimento per la decisione di autorizzare l'uso del Sabin, ma non ha potuto fare a meno di ricordare che molti poliomielitici non sarebbero oggi tali se le autorità ministeriali non si fossero preoccupate di non ledere interessi preconcetti. Beltrami ha anche ricordato che si è giunti persino ad impedire che a Milano si sperimentasse il vaccino Sabin, nonostante il successo che il vaccino aveva già incontrato in tutto il mondo.

L'assessore ha tuttavia concluso affermando che il comune di Milano è pronto ad effettuare una vaccinazione di massa col vaccino Sabin.

f. s.



Galileo

ENCICLOPEDIA DELLE SCIENZE E DELLE TECNICHE

in ordine alfabetico

La più affascinante avventura dell'uomo moderno
156 fascicoli settimanali da raccogliersi
in 9 volumi.
Ogni fascicolo: 32 pagine tutte a colori.
15.000 voci - 4.500 pagine
20.000 illustrazioni
SADEA - SANSONI Periodici - Firenze
Da giovedì, 7 novembre, nella vostra edicola.

Una lettera dei parlamentari comunisti al presidente della Commissione bilancio della Camera

LUCANIA: si terrà a Pisticci il 10 novembre

Umbria, Lazio e Abruzzi interessati

Confermata la giustezza della linea del PCI

La Spezia: assegnato ai CRDA il bacino

Travolte le estreme resistenze che impedivano la realizzazione dell'opera al più presto e alle migliori condizioni. Assente nella riunione decisiva del consorzio il rappresentante della Camera di Commercio

Dalla nostra redazione

LA SPEZIA, 6. Il bacino galleggiante di carenaggio da destinarsi al golfo di La Spezia sarà costruito dai Cantieri riuniti dell'Adriatico. La decisione è stata presa all'unanimità ieri mattina dall'assemblea del Consorzio riuniti nella propria sede con l'intervento di tutti i membri escluso il rappresentante della Camera di Commercio, commendatore Ubaldo Fornelli.

Per tutta la giornata di ieri è stata attesa una comunicazione ufficiale sull'importante decisione, ma per motivi veramente incomprensibili i rappresentanti della stampa hanno dovuto accontentarsi di alcune indiscrezioni. Tuttavia anche se non si conoscono ancora i termini della decisione di attribuire la commessa ai Cantieri dell'Adriatico e di accantonare definitivamente la soluzione del Cantiere siciliano Cassaro, è possibile affermare che si è concretizzata la precisa proposta del PCI di realizzare il bacino di carenaggio al più presto e al minor costo. E' stata pienamente confermata la validità delle ripetute prese di posizione del nostro partito tacciate con troppa leggerezza di falso e di speculazione. Va altresì rilevato che dopo la presa di posizione comunista i partiti della maggioranza ai consigli comunali e provinciale votano una mozione di fiducia all'operato del Consorzio il quale aveva deciso di affidare la commessa al cantiere siciliano senza neppure prendere in considerazione le più vantaggiose offerte del CRDA.

Che cosa avevano affermato pubblicamente i rappresentanti del nostro partito in manifesti affissi lungo le vie

La Spezia: manifestazione per la riforma del pensionamento

LA SPEZIA, 6.

Domenica prossima 10 novembre, alle ore 10 avrà luogo al cinema Cozzani di La Spezia una manifestazione di lavoratori e di pensionati per chiedere la riforma del pensionamento. La manifestazione fa parte delle iniziative che la CGIL in accordo con la Federazione nazionale pensionati si propone di sviluppare per porre con forza davanti al Paese e al Parlamento questa rivendicazione fondamentale: l'aggiornamento delle pensioni alle retribuzioni dei lavoratori attivi e l'adeguamento automatico ad ogni miglioramento delle retribuzioni stesse. Questo grande obiettivo tende ad allineare i pensionati della Previdenza Sociale ai lavoratori attivi.

Firmato il contratto per l'aerotaxi Sarzana-Milano

LA SPEZIA, 6.

L'Amministrazione provinciale di La Spezia ha firmato il contratto con una società milanese per il servizio di aerotaxi Sarzana-Milano. Il contratto è stato firmato dal Presidente della Provincia prof. Formentini, dal Presidente della società milanese e dal vice presidente dell'Aeroclub di Sarzana. L'aeroclub di Sarzana in questi giorni si sta provando la pista e si effettueranno voli di prova per Roma e Milano.

Comunicato del ministero Marina mercantile

Livorno: il silos sarà costruito sulla darsena Pisa

Dalla nostra redazione

LIVORNO, 6. A seguito della riunione tenuta a Montecatini, alla presenza del ministro Togni e del ministro Dominelli, con i rappresentanti degli operatori economici e delle organizzazioni sindacali di Livorno, il ministero della Marina mercantile ha confermato la necessità di favorire anche nel porto di Livorno, gli investimenti rispondenti all'interesse generale, sempre che ciò sia conciliabile con il perfetto funzionamento delle operazioni portuali.

Di conseguenza, informa un comunicato del ministero della Marina mercantile, l'on. Dominelli ha invitato a Roma il presidente della Camera di Commercio di Livorno, Ardissone, per comunicargli, alla presenza del comandante del porto di Livorno, che il progetto di costruzione di un silos rispondente alle odierne necessità di disarica e di conservazione dei cereali in Italia sarà attuato con nuovi criteri, tali da garantire il pieno impiego della banchina ad alto fondale per ogni altra operazione di carico e di scarico.

Verrà assegnata in concessione alla società costruttrice l'area già originariamente da essa richiesta nella zona prospiciente la darsena Pisa, allo scopo di realizzarvi il progetto di costruzione di un nuovo silos, previo l'occorrenza dragaggio dei fondi da parte dello Stato nell'interesse generale della navigazione del canale. Il ministro della Marina mercantile si interesserà presso il ministero dei lavori pubblici per l'attuazione completa dell'opera, ivi considerato anche il necessario banchinamento, come previsto dal piano regolatore del porto di Livorno.

Corteo a Livorno contro l'ENEL

LIVORNO, 6. Aderendo allo sciopero nazionale del 24 ore, i dipendenti delle ditte appaltatrici dell'ENEL di Livorno e provincia hanno manifestato stamane contro la politica dell'ente nazionale energia elettrica, sfidando per le vie della città.

Il corteo è partito dalla sede della C.D.L. guidato dal segretario responsabile della stessa organizzazione, Aldo Arzilli, ed ha raggiunto la piazza del municipio dove sono state composte 4 delegazioni che si sono recate in Prefettura, in Comune, alla Provincia e all'Ispettorato del lavoro per gli enti locali e governativi. I manifestanti portavano cartelli con i quali chiedevano l'applicazione, da parte dell'ENEL della legge contro gli appalti e l'assunzione presso l'Ente di tutti i dipendenti delle imprese appaltatrici.

Alatri a Livorno su «La cultura nell'URSS»

LIVORNO, 6.

Domenica prossima alle ore 10, al salone del Palazzo della Provincia, ospiterà un'interessante manifestazione organizzata dalla sezione livornese dell'Associazione Italia - URSS. Si tratta di una conferenza-dibattito sul tema «La cultura nell'URSS: esperienze di una tavola rotonda a Mosca». Introdurrà e presiederà il dibattito il compagno prof. Paolo Alatri, segretario nazionale dell'Associazione.

Venerdì scioperano gli edili livornesi

LIVORNO, 6.

Nel quadro delle agitazioni promosse per protestare contro le lungaggini che i costruttori impongono alla trattativa per il nuovo contratto di lavoro, i lavoratori edili di tutta la provincia di Livorno si asterranno dal lavoro venerdì prossimo per la durata di 24 ore. Assieme a Livorno, a Piombino e negli altri maggiori centri della provincia.

Dal nostro corrispondente

TERNI, 6.

L'Umbria non è una regione depressa come quella del meridione, gli umbri fanno del campanilismo non tenendo conto della programmazione nazionale: le attività produttive della «Terni» non destano preoccupazioni; con queste battute il Presidente dell'IRI, continua ad opporsi alle forze che richiedono il reinvestimento degli indennizzi Enel per la Terni Elettrica, nella regione. Comprendiamo che le giustificazioni a sostegno di errate e ingiuste posizioni finiscano per diventare paradossali, ma il presidente dell'IRI poteva addurre in altri momenti. Proprio oggi esistono documenti e fatti obiettivi che destituiscono di fondamento le posizioni di Petrilli e di quanti lo sostengono.

I dati statistici ed i rilievi forniti dal Piano Economico Regionale di Sviluppo mettono a nudo la drammatica realtà economico-sociale dell'Umbria, che ha visto diminuire sensibilmente la sua popolazione per la prima volta nella sua storia. Quindi, l'Umbria ha bisogno tanto di investimenti ingenti per sviluppare l'industria, quanto di riforme strutturali specie nelle campagne. E' certo che l'Umbria non può pagare la scolarizzazione dei suoi figli, la nostra classe dominante per il Mezzogiorno.

Quanto poi al campanilismo che gli Umbri farebbero nel rivendicare il reinvestimento nella propria regione dei 180 miliardi degli indennizzi Enel, portiamo a conoscenza del Presidente dell'IRI la posizione assunta dai parlamentari comunisti dell'Umbria, della Sabina e dell'Abruzzo, delle zone cioè interessate alla questione. Una lettera inviata il 30-10-1963 al Presidente della Commissione Bilancio della Camera i deputati comunisti (Guidi, Coccia, Antonini, Maschiella, Spallone, Giorgi, Illuminati) affermano tra l'altro:

Interpretando le aspirazioni delle popolazioni della Umbria, della Sabina e dell'Abruzzo, della provincia di Rieti, dell'Aquila e Teramo, espressi nei voti degli organismi rappresentativi quali i Comuni, i Consigli Provinciali e la Camera di Commercio, affinché il compendio degli indennizzi Enel sia integralmente reinvestito nell'ambito della «Terni» per scelte produttive fondamentali, delineate nell'odg parlamentare per l'Umbria e specificate dal Piano Umbro e dai convegni sabino-abruzzesi; emerge, da questi, il ruolo preminente, propulsivo ed espansivo della «Terni» nell'economia umbra e la sua sfera di attività interregionale e nazionale, che ha quindi, nell'Umbria il suo fulcro e nelle regioni dell'Italia centrale le sue necessarie proiezioni.

Questa posizione del parlamento comunisti non si presta certamente ad accuse di campanilismo. Se l'accusa di Petrilli vuole essere rivolta all'on. Micheli, sottosegretario all'Industria, che si è dichiarato per il reinvestimento degli indennizzi in Umbria, spetterà ai parlamentari dc compiere un passo analogo a quello dei deputati comunisti. Per quanto concerne l'ottimismo sulle attività produttive della «Terni» ci sarebbe molto da obiettare. E' preferibile comunque rilevare quanto sta avvenendo in questi giorni alle acciaierie, denunciato dalle Commissioni Interne del complesso «Terni».

Circa cento operai della fonderia, fucinatoria e meccanica sono stati trasferiti da questi reparti in altri settori. Alcuni diretti della «Terni» affermano che si tratta di una crisi contingente e di riflesso a quella dell'industria cantieristica e degli impianti di centrali elettriche. Da parte comunista è stata più volte ribadita l'esigenza di rinnovare e sviluppare gli impianti e gli indirizzi produttivi in questi settori della «Terni». In proposito è stato richiesto ed accettato come raccomandazione da parte del ministro dell'Industria, che le somme Enel per costruzioni di impianti per centrali elettriche, vengano offerte alla «Terni». Proprio per potenziare questo settore fondamentale dell'Acciaierie, che non è certo in floride condizioni.

Alberto Provantini

BARI: lotta al carovita

Proposte delle cooperative

Dal nostro corrispondente

BARI, 6.

E' aumentato tempo fa il prezzo del pane, più recentemente quello del latte, sono entrati in vigore l'altro ieri i primi aumenti dei prezzi dei trasporti pubblici. Il problema del carovita è al centro delle preoccupazioni dei cittadini, delle massie, di tutta la popolazione.

Bari ha il suo retroscena ricco di produzione agricola: quest'anno, come del resto in quelli precedenti, si è assistito a una vera e propria rapina del lavoro dei contadini coltivatori.

Le patate, che nella zona di Polignano venivano pagate ai contadini a 8 lire il chilogrammo, sono vendute a Bari e nelle altre città d'Italia a 50 e a 60 lire. Le zucchine, che nelle zone di produzione non avevano al Barletta e Ruvo per i prodotti del raccolto quotazione, sono state vendute a buon prezzo nelle città.

Nel settore della frutta tutti ricordano che i contadini di Turi di Bari hanno buttato, nella primavera scorsa, le ciliege che gli avevano pagato dieci lire al kg. Quelle ciliege giunte a Bari costavano 50 e 60 lire il chilogrammo.

In questa grave situazione si è inserita la Federazione provinciale barese delle cooperative la quale ha inviato recentemente una lettera al Prefetto, al Sindaco di Bari e ai sindaci dei più importanti centri della provincia nella quale si chiede un colloquio sui problemi del carovita e sulle possibilità di intervento sul mercato da parte della cooperazione. La lettera è stata inviata alla Camera dei deputati, al Senato e all'Alleanza dei contadini e alle altre organizzazioni provinciali cooperative per un'azione unitaria nel settore del carovita. In altre

Dal nostro corrispondente

BARI, 6.

La Federazione delle cooperative barese ha già una serie di organismi cooperativi che mette a disposizione degli spazi comuni di consumo: le cooperative edicole di Andria, Putignano, Ruvo e Polignano, Polignano, Mola, Canosa, Andria, Gravina, produzione di prodotti agricoli; e le cantine sociali di Ruvo e Canosa per il vino.

Questa proposta della Federazione delle cooperative dà una possibilità concreta agli enti locali per assolvere ad una politica di moderazione dei prezzi che non è stato possibile almeno a Bari attraverso i pochi spazi comuni di consumo. Il fatto grave è che, dopo di aver incrementato l'investimento pubblico per il finanziamento di un piano organico di sviluppo dell'economia regionale che solo può aver vita ed applicazione se saranno costituiti i Consigli Regionali.

«Decidono di far pubblicare questo documento su tutti i giornali e di inviarlo alle proprie federazioni e direzioni centrali, ai propri parlamentari lucani, alle sezioni dei propri partiti, ai Comuni della Valle del Basento, alla CGIL e UIL».

Per il PSI: f.to Massimo V. Per il PCI: f.to Amato F. Per il PSDI: f.to Amato F.

i. p.

PORTORECANATI: la crisi riversata sui lavoratori

Il governo non paga Gardano licenzia

Atteggiamenti dispotici e licenziamenti rappresaglia - Gli obiettivi della lotta dei lavoratori

Nostro servizio

PORTORECANATI, 6.

La sorte dei 44 dipendenti del cantiere navale Gardano di Portorecanati appare tuttora incerta. Dopo l'intervento del sindacato CGIL e CISL, l'imprenditore ha momentaneamente revocato i licenziamenti, annunciando però la sospensione dei «44» per la giornata di oggi, mercoledì, sino a che non saranno accertate le cause che avrebbero gettato il cantiere nel «grave stato di crisi economica». Il Gardano, infatti, afferma che il nocciolo della questione sta proprio qui, cioè nella «crisi economica» determinata dai mancati contributi governativi, più volte promessi ma non ancora giunti all'imprenditore.

Gli operai colpiti dal drastico provvedimento sono e restano in agitazione. Verso la fine della corrente settimana avverrà, presso l'Ufficio del lavoro di Portorecanati, un incontro fra le parti: in questa sede saranno prese decisioni definitive in merito al riassorbimento totale delle maestranze, cosa che dovrebbe avvenire se il Gardano riuscirà a risolvere, in questi giorni, i suoi problemi di carattere finanziario. Diversamente, le organizzazioni sindacali attueranno quelle forme di lotta idonee per dare alla vertenza in atto uno sbocco positivo.

Non è da oggi che in seno al cantiere Gardano esiste una situazione estremamente precaria. I licenziamenti hanno, come si suol dire, fatto traboccare la goccia dal vaso; ma in realtà da molto, troppo tempo, il datore di lavoro fa largo uso di atteggiamenti dispotici fa-

cendo acuire, giorno per giorno, i rapporti con le maestranze. Alcuni episodi sono eloquenti: il Gardano, tre anni or sono, ha sciolto la commissione interna solo per il fatto che questa era stata conquistata dalla CGIL. Non solo: in occasione dei fatti di luglio del '60, che segnarono la caduta del governo Fanfani, il titolare dell'azienda licenziò sette dipendenti rei di aver manifestato contro quel governo.

Insomma, al cantiere Gardano non v'è mai stata libertà sindacale e politica: le maestranze hanno sempre vissuto sotto la minaccia della rappresaglia e del licenziamento, il che ha avuto il potere di affievolire lo spirito di lotta che caratterizza il movimento operaio. Il Gardano ha sempre fatto il bello e il cattivo tempo, a seconda delle circostanze, ed ora intende gettare sulla striscia 44 lavoratori, ossia 44 famiglie di lavoratori, perché lo Stato - o meglio il ministero della Marina mercantile - non avrebbe provveduto ad inviarli i contributi relativi alla costruzione di unità per la pesca atlantica.

«Non intendiamo» ci hanno detto alcuni operai del cantiere - «fermare la nostra azione sul piano della denuncia e della protesta. Per il momento il nostro obiettivo è quello di respingere, sventare i licenziamenti. In seguito, poi, nostro compito precipuo sarà quello di ripristinare all'interno dell'azienda le libertà democratiche, procedere alla costruzione del sindacato e porre sul tappeto il problema dell'applicazione del nuovo contratto di lavoro dei metalmeccanici».

Silvano Cinque

Vaste adesioni

al convegno regionale per l'industrializzazione

Il bluff elettorale di Colombo sullo sviluppo della Valle del Basento - L'industria di Stato deve sostituire quella privata che non ha mantenuto i suoi impegni

Dal nostro corrispondente

MATERA, 6.

Il Convegno regionale sulla industrializzazione e sviluppo economico della Basilicata, che si svolgerà a Pisticci il 10 novembre prossimo, ha già all'attivo numerose adesioni che sottolineano l'interesse e l'importanza dell'iniziativa presa dall'Amministrazione democratica.

Al sindaco di Pisticci, compagno Giannace, sono pervenute adesioni di parlamentari comunisti e socialisti lucani e pugliesi, dai sindaci consiglieri comunali e provinciali di numerosi comuni delle due province di distretti sindacali e dei partiti democratici fra cui PCI, PSI, PSDI. Il Partito Comunista sarà rappresentato da una delegazione di compagni fra cui il Segretario della Federazione Antonio Ventura e il compagno Gerardo Chiaromonte. Una delegazione di giovani comunisti rappresenterà la FGCI. Fra le adesioni inoltre figurano Enti economici e commerciali, presidi e professori di scuole ad indirizzo tecnico e industriale, e una rappresentanza del Comitato Unitario per l'Ente Regione.

Va detto subito che questo convegno, maturato nel contesto di energiche battaglie unitarie e agitazioni, proteste, voti e altre iniziative stimolate dalle forze democratiche negli Enti Locali, cade in un momento particolarmente grave per la regione lucana: quando cioè nella valle del Basento, ai vecchi ritardi nella realizzazione del programma industriale si aggiunge la definitiva contrazione degli investimenti, la smobilizzazione dei cantieri sull'area industriale, il ritiro della Montecatini dagli impegni di costruire il complesso petrolchimico di Ferrandina, i ritardi enormi nella realizzazione delle opere infrastrutturali.

Sta di fatto - ed è bene ripeterlo - che al momento presente nella valle del Basento non sono stati rispettati né impegni né scadenze nonostante il bluff elettorale tentato da Colombo e dal governo dc, e nonostante le

colossali agevolazioni offerte dallo Stato alle società monopolistiche che dovevano costruire due complessi industriali in territorio di Ferrandina.

In questo incontro unitario fra amministratori, parlamentari, dirigenti politici e sindacali e di forze democratiche della regione, i temi del dibattito sulla industrializzazione e sullo sviluppo economico della Basilicata saranno messi a fuoco dalla unanime volontà di lotta antimonopolistica. C'è infatti in questo convegno, che sarà introdotto dalla relazione del deputato comunista Nicola Cataldo, due richieste fondamentali: gli investimenti programmati per la costruzione delle fabbriche nella valle del Basento non devono essere ridotti e l'industria di Stato deve sostituirsi alle società private inadempienti per provocare, attraverso una nuova scelta, l'acceleramento dei lavori nella costruzione delle opere già programmate, una più seguita programmazione per lo sfruttamento delle risorse energetiche regionali, lo studio e l'applicazione di un programma di opere industriali legate allo sviluppo dell'agricoltura, la democratizzazione dello Stato del Consorzio attraverso l'ordine del giorno unitario degli Enti Pubblici, e infine lo sviluppo della piccola e media industria.

I lavori del Convegno che si svolgeranno nel cinema Colosseo di Pisticci, saranno aperti in mattinata dal sindaco compagno Giannace, e proseguiranno per tutta la giornata con gli interventi dei convenuti.

In questo contesto di iniziativa per la industrializzazione della valle del Basento entra un convegno indetto per il 24 novembre a Metaponto dall'Amministrazione comunale di Bernalda in seguito alla richiesta unitaria dei gruppi del PCI, DC, PSI, PSDI. Al convegno parteciperanno tutti i comuni della valle del Basento e del Metapontino. L'Amministrazione provinciale di Matera, rappresentanti del governo e della Camera di Commercio, tecnici, rappresentanti dei sindacati e dei partiti politici.

Intanto prese di posizioni unitarie vanno caratterizzando la battaglia antimonopolistica delle popolazioni materane. A Bernalda sono in corso contatti dei tre sindacati - CGIL, CISL, UIL - per una iniziativa unitaria sul problema della industrializzazione di Grottole; i dirigenti politici delle sezioni comunista, socialista e socialdemocratica, si sono riuniti per un esame comune del processo di industrializzazione nella valle del Basento e hanno redatto un ordine del giorno unitario nel quale, accanto alla denuncia del ritiro della Montecatini e dell'ondata di licenziamenti in atto sull'area industriale, viene fatto appello ai rispettivi militanti affinché partecipino compatte alle lotte sindacali e popolari tendenti a che il cantiere di Stato si sostituisca al Monopolo Montecatini, inadempiente ai propri impegni, ed acceleri il processo d'industrializzazione nella provincia e nella regione.

Analogo ordine del giorno ha votato inoltre il Consiglio comunale di Grottole.

D. Notarangelo

Comizio di Barontini all'Impavidi di Sarzana

LA SPEZIA, 6. Domani, venerdì 8 novembre alle ore 20.30 al teatro Impavidi di Sarzana il senatore Anello Barontini terrà un discorso in occasione della campagna per il tesseramento e il reclutamento in corso in tutta la provincia di La Spezia. Dopo i successi conseguiti in alcune fabbriche cittadine con il raggiungimento del 100 per cento degli iscritti, vengono segnalati altri significativi risultati nel tesseramento al nostro partito.

Bari: la lotta dei lavoratori della Pizzirani

BARI, 6.

Circa un centinaio di lavoratori della vetreria Pizzirani ha dato vita stamane a una pubblica protesta recandosi in delegazione presso le autorità cittadine. Gli operai della Pizzirani sono in sciopero da più di due settimane. Lo sciopero che è totale, ha paralizzato del tutto la fabbrica. La direzione dell'azienda - che in quest'ultimo periodo ha tentato di aumentare notevolmente la produzione - si rifiuta di trattare sulle rivendicazioni avanzate dai lavoratori.

I lavoratori hanno chiesto un aumento del 12% sui salari e la 14 mensilità in considerazione del notevole aumento del costo della vita. L'azienda si è limitata a voler concedere una tantum di L. 7.000, proposta che è stata rifiutata dagli operai.

Il compagno on. Sciolti ha indirizzato un telegramma al Ministro del lavoro per chiedere il suo intervento per la soluzione del vertenza.

Intanto la CGIL ha lanciato una sottoscrizione in tutta la città per aiutare gli scioperanti a continuare nella loro lotta e l'Alleanza provinciale dei contadini ha donato 3 q.li di prodotti agricoli per solidarietà ai lavoratori della Pizzirani.